



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE IV – PROMOZIONE DELLA CITTA’
COMMISSIONE V – TERRITORIO
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 13 Aprile 2015

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la Sala Consiliare di Palazzo Tursi.

Assume la presidenza il Consigliere Chessa Leonardo.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Società “Pegaso”.

Alle ore 14:33 sono presenti i Commissari:

Anzalone Stefano
Baroni Mario
Bruno Antonio Carmelo
Campora Matteo
Caratozzolo Salvatore
Chessa Leonardo
Comparini Barbara
De Benedictis Francesco
De Pietro Stefano
Gioia Alfonso
Grillo Guido
Malatesta Gianpaolo
Muscara' Mauro
Musso Enrico
Musso Vittoria Emilia
Padovani Lucio Valerio
Pandolfo Alberto
Pastorino Gian Piero
Repetto Paolo Pietro
Salemi Pietro
Vassallo Giovanni
Villa Claudio



COMUNE DI GENOVA

Intervenuti dopo l'appello:

Burlando Emanuela
Canepa Nadia
Lauro Lilli
Mazzei Salvatore
Nicolella Clizia
Putti Paolo

Assessori:

Bernini Stefano
Boero Pino
Piazza Emanuele
Sibilla Carla

Sono presenti:

**Prof. Paolo Comanducci (Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Genova);
Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.); Sig. Lo Crasto (Esperto Gruppo
S.E.L.); Sig. Camisasso (Esperto Gruppo 5 Stelle); Sig. Scovero (Esperto Gruppo
Leg); Sig. Spatola (Presidente Municipio Medio Ponente)**

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

CHESSA – PRESIDENTE

“Buon pomeriggio. Sono convocate la IV Commissione, la V Commissione e la VI Commissione. Procediamo all'appello.

L'argomento della riunione di oggi è: Nuovi sviluppi per il Polo Tecnologico agli Erzelli, in particolare relativamente al contributo dell'Università di Genova.

È presente il Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Genova Prof. Paolo Comanducci a cui cederei la parola”.

PROF. COMANDUCCI – MAGNIFICO RETTORE DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA

“Ringrazio le tre Commissioni per questo invito che credo darà la possibilità all'Università di spiegare, offrire chiarimenti su un'operazione che ormai da molti anni è oggetto di attenzione dell'opinione pubblica, della stampa, delle forze politiche istituzionali delle imprese, di Confindustria e quanto altro.

Non so come siete organizzati con i lavori, se ci sono domande, risposte. Faccio un'introduzione.



COMUNE DI GENOVA

L'introduzione che posso fare dal primo novembre, data in cui ho preso servizio nel ruolo di Rettore dell'Università, quale era situazione in quel momento? È una storia che è iniziata, grosso modo, alla fine del 2006, con la legge finanziaria per il 2007 che stanziava 75 milioni in trance per un Polo Tecnologico e Scientifico nel territorio di Genova, a cui sono seguiti accordi di programma tra Regione, Comune ed Università, insieme a GHT, la società privata che aveva acquisito gran parte dei terreni di Erzelli con l'idea del trasferimento dell'allora Facoltà di Ingegneria, oggi parte della Scuola Politecnica, ad Erzelli nell'ambito di un Polo Tecnologico.

La vicenda si è dipanata per una serie di anni sulla base di alcuni problemi che sono emersi quasi immediatamente per la realizzazione di questo Polo Scientifico Tecnologico, da una parte il problema del quadro finanziario, i 75 milioni stanziati dal Miur, dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, si sono mostrati immediatamente non sufficienti per l'intera operazione, si è quindi provveduto, soprattutto da parte della Regione Liguria, all'acquisizione di altre provviste finanziarie, siamo arrivati, grosso modo, a circa 120 milioni di euro da utilizzare per quest'operazione, 120 milioni che non erano e non sono sufficienti per l'intera operazione perché a questi costi si devono aggiungere sicuramente quelli relativi al trasloco che per Ingegneria non è un trasloco semplice perché si tratta di muovere dei laboratori, delle attrezzature pesanti e un congruo numero di studenti tra i 4 ed i 5 mila. Sono stati evidenziati problemi logistici. Nel corso degli anni si è provveduto all'elaborazione di un progetto che prevede l'intero spostamento di Ingegneria ad Erzelli, con il coinvolgimento dal punto di vista finanziario anche degli immobili che attualmente vedono la presenza di Ingegneria ad Albaro, cioè quelli di Opera Pia.

Ci sono state, oltre a queste di carattere economico finanziario, delle difficoltà di ordine giuridico per individuare quale procedura esperire per l'acquisizione di questo complesso.

Al primo novembre ho trovato una situazione in cui vi era una sorta di blocco nella contrattazione tra l'Università di Genova e GHT perché GHT insisteva per un percorso giuridico, l'acquisto di Cosa Futura che sia un parere dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici sia, poi, da noi richiesto, un parere dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato, ritenevano non percorribile, non legittimo, quindi la prima cosa che ho fatto rispetto a questa situazione a novembre è stato di far conoscere prima a GHT, poi a Regione e Comune, in un incontro congiunto, la impercorribilità di questa strada e quindi la necessità di trovare soluzioni alternative, ovviamente la soluzione principe è quella dell'appalto ad evidenza pubblica.

C'è stato poi un secondo elemento di novità che il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca ha convocato a Roma: Regione, Comune, GHT ed Università per capire a che punto era l'attuazione di questo progetto e soprattutto per darci fretta ci è stato dato sostanzialmente un ultimatum: "Nel giro di due o tre mesi dovete riuscire a portarci una soluzione condivisa altrimenti, almeno i 75 milioni del Miur emigrano altrove".



COMUNE DI GENOVA

A questo punto c'è stata sicuramente un'accelerazione della procedura e si è arrivati, sostanzialmente, ad un accordo a 3 per trovare rapidamente una soluzione, la soluzione, escludendo l'acquisto di Cosa Futura, è stata l'appalto, con previa acquisizione del terreno e del progetto. L'ulteriore passaggio è stata una proposta fatta dall'Università a Regione e Comune, quindi alle parti pubbliche perché il regista dell'intera operazione divenisse la Regione e non l'Università. La ragione per questo cambiamento di destinazione dei fondi del Miur, ad esempio, è data dal fatto che l'Università, se avesse dovuto farsi carico di un appalto su una cifra superiore ai 120 milioni di euro avrebbe avuto sicuramente dei tempi lunghi per l'esecuzione dei lavori, non siamo abituati ad appalti di questo tipo, non abbiamo un numero sufficiente di tecnici che possano supportarci, quindi abbiamo detto: "Siamo in grado di farlo con dei tempi che però non sono brevi e non sono compatibili con l'accelerazione voluta dal Ministero". Abbiamo proposto che fosse la Regione a farsi carico dell'appalto, magari attraverso una sua controllata, con l'ulteriore vantaggio che probabilmente avremo un risparmio sull'Iva dell'ordine di 13-14 milioni di euro.

Su questa proposta dell'Università c'è stata convergenza da parte di Comune e Regione e un'accettazione sostanziale da parte di GHT.

A questo punto siamo arrivati ad una svolta, nel senso che stiamo discutendo con Regione e Comune di un atto d'intesa per chiedere formalmente, ma lo abbiamo già anticipato per le vie brevi, per chiedere al Miur di trasferire i 75 milioni a disposizione della Regione, che uniti ai fondi regionali già disponibili consentirebbero l'avvio dell'operazione attraverso la Filse, probabilmente, la controllata regionale.

L'ulteriore tassello che vorrei aggiungere, che vedrete sui giornali oggi e domani, è dato dal fatto che una parte dei fondi a disposizione della Regione, 15 milioni circa, per la costruzione dei laboratori, sono stati, a dicembre dell'anno scorso, d'accordo con Università e Comune, indirizzati ad altro scopo, rispetto a quello della costruzione dei laboratori per l'Università, in quanto i tempi non avrebbero consentito un utilizzo utile di questi fondi, con l'impegno, da parte della Regione, con una delibera di Giunta di dicembre, di reperire altri 15 milioni nel caso in cui Ingegneria si fosse trasferita ad Erzelli per la copertura finanziaria dell'operazione nel suo complesso.

Questo accordo è stato oggetto di un atto d'intesa che domani verrà firmato in Regione tra: Comune, Regione, Università, il Ministero dello Sviluppo Economico, Filse ed IIT (Istituto Italiano di Tecnologia) che sarà il destinatario di questi laboratori che cofinanzierà insieme ad un incubatore tecnologico.

Direi che come introduzione generale possa essere sufficiente".

CHESSA – PRESIDENTE

"La ringrazio professor Comanducci. Il primo a chiedere la parola è il consigliere Bruno".



COMUNE DI GENOVA

BRUNO (F.D.S.)

“È una vicenda molto lunga e forse molti dei problemi che sono nati sono dovuti al fatto che quando si è iniziato a parlare di questo eravamo nella seconda metà degli anni 1980, all’interno di un disegno diverso con risorse diverse, mercato diverso, risorse statali diverse, quindi, in effetti, forse scontiamo molto di questi ritardi.

Volevo chiedere soltanto due cose, magari risponde l’assessore Bernini: problemi legati all’accessibilità, leggevo, anche dalle ultime notizie che facevano le agenzie di stampa, della positività di quest’accordo che lei descriveva, ma, comunque, dei ragionamenti che sono stati fatti relativamente all’accessibilità. Alcune dichiarazioni un po’ infelici del Sindaco, non è una critica al Sindaco su questo argomento, perché può succedere, dovendo governare una città molto grande, per esempio a marzo diceva che non stiamo parlando di una montagna isolata, ma di un luogo già inserito nel contesto urbano e collegato al resto della città, con dei pullman. Erzelli sa bene di cosa si sta parlando. I medici mi hanno detto che devo muovermi, devo andare a piedi, quindi sicuramente va bene, però, pensare che ruolo immagina di avere l’Università, come stimolo verso la Regione stessa, verso gli enti locali, perché il problema dell’accessibilità non sia lasciato solo alla mobilità privata, ai piedi e anche a quei pullman sulla collina. Forse mi sono un po’ perso e forse è una discussione che dovevamo fare ai tempi del Puc.

Che quadro c’è all’eventuale valorizzazione degli immobili di Albaro lasciati liberi dall’Università, sapendo bene che va bene che potrebbe essere edilizia residenziale di lusso e per i ricchi non c’è crisi, però in molte delle operazioni immobiliari o di trasformazione, si sta cercando di tornare indietro dalla destinazione residenziale, mi arrivano voci in questo senso. Volevo capire la valorizzazione delle ville di Albaro dove c’è Ingegneria, se è sempre inserita, a che punto è, che intenzioni si hanno”.

CHESSA – PRESIDENTE

“La parola alla consigliera Nicolella”.

NICOLELLA (LISTA DORIA)

“Ringrazio lei Presidente e il Magnifico Rettore per la presenza in Consiglio comunale, porgo, a nome della città, dei cittadini, l’auspicio di buon inizio di mandato. L’invito lo avevamo fatto ad inizio mandato, poi per comprensibili impegni del Rettore si è prorogato, quindi accetti ora questo augurio.

A proposito del progetto d’Ingegneria, parlando con conoscenti, ingegneri, ricercatori del politecnico, ho sempre avuto l’impressione che non sia, da parte dell’Università, un progetto completamente convincente, al di là delle difficoltà economiche e giuridiche che un progetto ambizioso come questo comporta.



COMUNE DI GENOVA

La mia domanda è questa: quali sono i benefici che GHT a più riprese sponsorizza per la creazione del Polo Tecnologico?

Volevo sapere se in un quadro in cui il Polo Industriale del Polo Tecnologico appunto sembra impoverirsi, questo per la desertificazione industriale della città, abbiamo sempre meno competenze industriali che dovevano essere il bilanciamento, da una parte la ricerca e dall'altra parte l'ingegneria applicata all'industria – la domanda è un po' provocatoria – per cui ha senso collocare, in questo momento, un Polo Tecnologico laddove l'industria sembra un po' latitare? In mancanza di questo stimolo, che è uno stimolo che Genova accoglie ma che altre città, non solo italiane, hanno portato avanti, cioè di coniugare la ricerca all'industria, se la nostra Scuola Politecnica perde questa opportunità rimane competitiva? Rimane quell'Ingegneria ottima, forse prima quotata tra le nostre facoltà? L'Università può permettersi di perdere questo treno? A parte le lungaggini burocratiche e le difficoltà economiche, un quadro non sempre rassicurante, mi sembra che le difficoltà logistiche siano un alibi un po' debole, cioè il fatto che Erzelli sia scomodo sicuramente lo è, sicuramente al momento è mal servito, si può migliorare con un buon Piano della mobilità, ma se c'è un progetto, come immagino ci sia, che è necessario per l'Università per essere al passo con i tempi, mi spiego poco le perplessità che avverto non tanto sul Piano istituzionale quanto parlando con gli addetti ai lavori.

Approfitto della presenza del Rettore per avere un'idea delle politiche di decentramento delle facoltà, in particolare riguardo sempre ad Ingegneria, qualche tempo fa avevo letto di un'ipotesi di collocazione delle Facoltà d'Ingegneria che riguardano la navigazione a Spezia, allora mi chiedo se questo ha un fondo di progettualità reale o se invece magari, in accordo anche con l'Amministrazione comunale, si è fatto un pensiero sulle aree della Fiera, quando si dice "Fiera" in quest'Aula viene un po' l'orticaria, ma una collocazione di un Polo navale dell'Università in quell'area potrebbe essere una destinazione estremamente qualificante per l'area, fermo restando che la collocazione delle facoltà e del decentramento delle Università costituisce un elemento fortissimo di riqualificazione del territorio e di arricchimento del tessuto urbano".

CHESSA – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Putti”.

PUTTI (MOV. 5 STELLE)

“Ho iniziato a seguire ad inizio del mio mandato, ormai più di 2 anni e mezzo fa, la questione Erzelli, da allora devo dire che sempre più si è radicato il vago pensiero che il fatto che Ingegneria si sposti ad Erzelli serve soprattutto a GHT più che ad Ingegneria e al resto della città, questo è un vago pensiero però suffragato da diverse e sostanziate motivazioni.



COMUNE DI GENOVA

Sono qua a chiedere a lei se avete aderito a queste ipotesi, se ci siete stati costretti perché qualcuno prima aveva affiancato a GHT dei progettisti per fare una progettazione, quindi c'è il timore che qualcuno possa chiedere qualcosa all'Università, indennità nel caso non ci sia il trasferimento o se, invece, c'è una ragionevole motivazione complessiva per la significativa adesione ad un progetto perché mi sembra che questo progetto sia molto sfaldato e forse, devo dire, lo era anche un po' all'inizio, perché ricordo all'epoca, quando siamo andati da Erzelli a fare questa Commissione, si è parlato a lungo di voglia di dare opportunità ai giovani, gli slogan più in auge in questo momento per vendere un po' qualunque cosa a noi cittadini, di solito sono: lavoro, sviluppo e lavoro dei giovani in particolare, sono un po' le cose con cui ci possono vendere qualsiasi cosa. Là mi sembrava che si vendesse un po' quello perché una volta che avevamo chiesto quante ditte liguri ci lavorano ci fu detto nessuna, quindi di giovani liguri che lavorano nelle ditte, etc., non c'era nessuno.

Ci risultava fossero state date delle risorse a delle società per trasferirsi su Ericsson, Siemens, etc.. Non abbiamo mai avuto un ritorno di quei famosi milioni di euro dati dalla Regione in quest'Aula per sapere quale impatto avevano avuto perché erano stati dati per favorire la ricerca, quindi quanti ricercatori erano stati assunti? Quante ricerche erano state finanziate? Che cosa avevano prodotto? Invece abbiamo ricevuto nella Capigruppo, da qui ad allora, i sindacati che ci dicevano che nel frattempo una di queste società aveva messo un'ipotesi di licenziamento o avviamento ad altro percorso professionale di un centinaio di persone, poi non so quante siano arrivate alla fine.

Tutto questo era l'iter da qui ad allora. Adesso vorrei solo avere la certezza, perché questo mi sento in dovere di piccolo Consigliere comunale, che se Ingegneria andrà lassù sarà la migliore scelta per gli studenti d'Ingegneria, per chi lavora ad Ingegneria e per la ricerca che Ingegneria deve produrre ed in qualche modo anche per la città, forse un pochino dopo però neanche tanto perché mi piacerebbe che nella mission d'Ingegneria ci fosse uno sviluppo contemporaneo insieme a questa città, nel senso vero del termine, quindi nella crescita delle competenze delle persone che ci sono dentro, nella crescita delle capacità di produrre delle risposte ai cambiamenti della nostra società, nel campo specifico etc., quindi vorrei uscire da quest'Aula oggi con il suo aiuto e magari anche con quello degli Assessori competenti nella mia convinzione, in una direzione o nell'altra, in maniera assolutamente laica.

Non ce l'ho con nessuno, con ce l'ho con GHT però vorrei davvero essere messo nelle condizioni perché nel frattempo non sono stato messo nelle condizioni di poter serenamente pensare che quella sia la soluzione ottimale per la città e non la soluzione ottimale perché qualcuno o qualcosa forse rientri di un investimento toppato che è stato fatto”.

CHESSA – PRESIDENTE

“La parola al Consigliere Padovani”.



COMUNE DI GENOVA

PADOVANI (LISTA DORIA)

“Anche io facevo parte del gruppo vacanze che è andato su ad Erzelli alcuni anni fa, lì ci hanno raccontato una favola, una sfida possibile, quindi credo che al di là dei posizionamenti, dei problemi economici che poi, di fatto, definiscono in concreto i progetti, è sulla sfida implicita alla costruzione di un Polo Tecnologico, di uno spazio cognitivo e di apprendimento che mi sembra bisogna misurarsi, cioè l’idea che sta dietro, al di là di tutti i pregiudizi o post giudizi sul fatto che dietro ci siano interessi anche immobiliari, credo che il fatto di mettere insieme: ricerca, produzione, Università, impresa, giovani universitari e lavoratori d’imprese ad alta tecnologia possa creare un meccanismo virtuoso di apprendimento collettivo. Questa è la domanda ed è la domanda su cui ci stiamo misurando, perché è evidente che siamo in una città che sta assistendo ad un declino industriale e i motivi mi sembrano strutturali, quindi in qualche modo bisogna prenderne atto. L’idea che stava dietro al Polo Tecnologico mi sembrava un po’ questa, cioè la possibilità di creare un ambiente di apprendimento collettivo in cui si potesse invertire questa tendenza perché in qualche modo l’innovazione e lo *start up* passa anche attraverso lo scambio di saperi e di buone prassi, cioè una delle cose che colpiva degli ambienti di apprendimento come questo è che poi giovani ricercatori e giovani studenti universitari possono confrontarsi con altri, in luoghi collettivi e questo dovrebbe essere il valore aggiunto del progetto, quindi il problema è se ci si crede o meno e poi a quali condizioni perché è giusto che ogni soggetto si faccia i suoi conti in tasca e valuti in termini di costo-beneficio l’operazione, per cui la domanda che faccio è: si crede in questo progetto e a quali condizioni può essere realizzato? Questa mi sembra sia la domanda da farsi”.

CHESSA – PRESIDENTE

“Non vedo ulteriori richieste di chiarimento per cui darei la parola subito al Rettore e poi agli altri Assessori chiamati in causa”.

PROF. COMANDUCCI – MAGNIFICO RETTORE DELL’UNIVERSITA’ DEGLI STUDI DI GENOVA

“Vi ringrazio per le domande che sembra colgano alcuni dei nodi più rilevanti della questione, comincerei un po’ nell’ordine degli interventi che ci sono stati.

Il problema della logistica c’è, esiste ed è stato sottolineato sin dall’inizio, soprattutto dagli ingegneri, cioè loro quello che hanno sottolineato è: come si fa a portare, in tempi relativamente ristretti, un numero di studenti consistente, di amministrativi e di professori, stimiamo 3-4.000 persone nel giro di un’ora o un’ora e mezza la mattina e poi riportarli giù scaglionati nel pomeriggio. È ovvio che quando si è iniziato a parlare di tutto



COMUNE DI GENOVA

ciò il problema della logistica era enorme e sembrava, in qualche modo, il problema dell'operazione.

Lascerei da parte alcune considerazioni che a volte si fanno – la consigliera Nicoletta in qualche modo lo sottolineava – quando parla di Erzelli come un posto lontano o decentrato. Lontano è un concetto relativo, lontano da che cosa? Diciamo che la distanza tra Albaro ed Erzelli è la stessa che c'è tra Erzelli ed Albaro, quindi si tratta di mettersi dal punto di vista di chi deve andare.

Non credo ci sia una particolare concentrazione di studenti, tecnici e amministrativi, forse neppure di professori ad Albaro, quindi il problema di dove sia il luogo fisico non mi sembra un problema molto importante, invece il problema dell'accesso in tempi rapidi sicuramente lo è per l'Università, ma non solo, per tutta la città, nel senso che se poi si creano degli ingorghi li pagano tutti.

La situazione è sicuramente migliorata rispetto a quella che avevamo all'inizio del percorso perché attualmente c'è una strada a mare che consente, almeno a chi è in possesso di un'automobile o di un motorino, di arrivare ad Erzelli in un tempo relativamente rapido, forse più rapido rispetto a quello che dal centro ci vuole per raggiungere Albaro, però il problema è il trasporto pubblico, non è il trasporto privato, il trasporto privato ha un corollario che sono i parcheggi da costruire, l'Assessore ne è assolutamente consapevole, però il problema sono i mezzi pubblici, allora si sta avviando ad una qualche conclusione? Direi che abbiamo fatto dei passi nella buona direzione perché, ad esempio, la previsione della stazione della Ferrovia a Cornigliano, in un luogo che è relativamente vicino ad Erzelli, è decisamente un passo decisivo in quella direzione, il pezzo che è carente è il pezzo di collegamento sotto tra Cornigliano e l'insediamento di Erzelli.

Su questo stanno insistendo molto i nostri ingegneri e hanno ragione a farlo, dal punto di vista dell'Ateneo, però questo è un problema ma è un problema che ha qualche anno di tempo per arrivare a soluzione, nel senso che comunque la costruzione degli immobili e il trasferimento necessiteranno alcuni anni di tempo. Mi sembra ci sia stato un impegno comune di Regione e Comune in questa direzione, cioè di trovare un modo, sarà una teleferica, sarà una nuova via, saranno degli autobus scaglionati in modo rapido, ma sicuramente questo problema dovrà essere affrontato, non ci sono, al momento, i fondi per risolverlo e questo è un problema, non lo nascondo, è un problema perché purtroppo abbiamo visto, anche per quanto riguarda la residenza universitaria, abbiamo visto in Italia degli episodi quasi sconvolgenti, l'Università di Roma 2 e Roma Tor Vergata ha la Metropolitana che si ferma a 400 metri dall'Università, in mezzo c'è il raccordo anulare, non è mai stato fatto, ormai da 20-30 anni, il pezzetto di collegamento tra la Metropolitana e Roma Tor Vergata, quindi non stiamo parlando di un altro Paese, stiamo parlando dello stesso Paese, quindi qualche preoccupazione indubbiamente ce l'abbiamo anche noi, però non credo – su questo concordo con la consigliera Nicoletta – si possa considerare questo un elemento dirimente, l'ho detto chiaramente ai miei colleghi ingegneri che sarebbe infantile chiedere oggi che ci sia una logistica per 5 mila persone, la mattina alle 9:00



COMUNE DI GENOVA

quando ancora là non ci siamo andati, un atto finale per andarci non lo abbiamo ancora stipulato.

Gli immobili di Albaro. L'interesse dell'Università non è tanto la conservazione degli immobili in quanto tali, ma l'utilizzo di questi immobili per poter finanziare il trasloco, l'infrastrutturazione della nuova sede universitaria.

Non dimentichiamo che i fondi pubblici forse possono bastare per la costruzione degli immobili, ma non per il trasloco d'Ingegneria, quindi quegli immobili sono, in qualche modo, della partita.

Abbiamo anche un'altra fonte non di guadagno, ma di mancato costo, per finanziare le operazioni che sono gli immobili in affitto che abbiamo attualmente per la didattica d'Ingegneria e per la ricerca d'Ingegneria: Fiera del Mare, un padiglione quasi per intero ed immobili nella zona di Opera Pia.

Stiamo parlando di un risparmio che per l'Università di Genova è superiore ad 1 milione di euro annui, che potrebbero servire per l'operazione Erzelli.

L'altro elemento che veniva sottolineato è quello del progetto, in vari me lo hanno chiesto, il progetto è convincente, è un buon progetto, è addirittura questa la migliore scelta possibile, lo è oggi, lo era allora.

Francamente non vorrei rispondere sull'allora, perché non è una decisione che ho preso io in prima persona, è una decisione che è stata presa molti anni fa, con delle condizioni: che si potessero superare gli ostacoli giuridici, finanziari e logistici, quelli giuridici in qualche modo li abbiamo superati, su quelli finanziari stiamo lavorando, su quelli logistici siamo speranzosi.

Abbiamo preso la decisione di andare. Era la migliore decisione possibile? Non lo so francamente. Penso che le decisioni – voi lo sapete meglio di me visto quello che state svolgendo adesso come lavoro – politiche si prendono in un contesto, cioè non si prendono con: “Se avessimo allora fatto scelte differenti”, si fanno considerando il quadro esistente. Nel quadro esistente è una buona soluzione andare all'Erzelli? Ritengo di sì. Questa non è tanto l'opinione personale in quanto sono delibere degli organi accademici. Perché sì? Per varie ragioni, la prima è che in un territorio come la Liguria, non è una cosa che riguarda solo l'Università di Genova in quanto tale, rifiutare 120 milioni di finanziamento pubblico per fare un'operazione sembra un atteggiamento maltusiano, suicida, ma non è l'argomento principale. Il secondo problema è la situazione in cui siamo attualmente come Ingegneria. Attualmente come Ingegneria siamo in degli immobili che per la questione Erzelli, da oltre 10 anni, non sono oggetto di una manutenzione seria sull'esterno, quindi se non andassimo all'Erzelli dovremmo mettere in cantiere un intervento di quasi 20 milioni di euro semplicemente per una manutenzione straordinaria degli immobili. Ma non è neppure questo il problema principale. Il problema principale è lo sviluppo della Scuola Politecnica, in particolare degli istituti d'Ingegneria a Genova che hanno bisogno di spazi attrezzati e d'immagine per essere attrattivi.

Non vi nascondo che con il numero di professori e i finanziamenti che riusciamo ad avere su Ingegneria dovremmo avere circa il doppio degli studenti che abbiamo,



COMUNE DI GENOVA

dovremmo poter essere, non perché gli studenti a Genova invece di fare materie s'iscrivono ad Ingegneria, attrattivi verso l'esterno, perché abbiamo molte competenze. Ingegneria – lei lo ricordava – è uno dei fiori all'occhiello dell'Università di Genova, è classificata tra il secondo ed il terzo posto, tra le facoltà italiane d'Ingegneria, quindi ha bisogno di spazi per lo sviluppo. Spazi per lo sviluppo sono dei laboratori. Attualmente i laboratori sono in sedi non adatte quando questi devono avere spazi attrezzati.

C'è bisogno di uno spazio attraente, sottolineo anche “attraente” perché per poter attrarre studenti da fuori non possiamo far vedere alcune delle sedi che abbiamo, perché onestamente, se fossi io una famiglia che ha dei ragazzi da far muovere per andare a Genova, a Torino e a Milano, guarderei anche dove vanno a studiare, come sono le strutture. Se uno va al Politecnico di Milano, al Politecnico di Torino e vede degli immobili assolutamente ben organizzati, nuovi, ben tenuti e vede Genova nella situazione in cui è, è difficile che iscriva il ragazzo a Genova, anche se noi abbiamo il mare e non abbiamo la nebbia rispetto a Milano o a Torino.

C'è poi l'altro aspetto estremamente importante che varie persone hanno sottolineato nei loro interventi che è quello del progetto, nel senso del Polo Scientifico Tecnologico. È ovvio che questo è un elemento importante perché se non ci sono le industrie manca un pilastro di questo polo.

È anche vero che le industrie ci sono ma in maniera temporanea. Ericsson, Siemens e la stessa IIT hanno un'opzione temporalmente limitata per stare ad Erzelli. Si tratta di una scommessa, ossia, se le cose vanno avanti, se l'Università si trasferisce, se s'inizia un'interazione proficua con le imprese credo che ne attrarremo delle altre, ma potrebbe anche succedere il contrario, cioè che si risolve Erzelli in una specie di deserto post industriale. Siamo ancora in mezzo al bivio, dobbiamo vedere di andare nella direzione che è nell'interesse della città e dell'Università piuttosto che andare in una direzione che sarà una direzione che per l'Università significa perdere i finanziamenti e per la città perdere un'opportunità.

Che sia servita l'operazione Erzelli inizialmente a GHT soprattutto e magari a qualche operazione di tipo immobiliare non lo posso escludere in via di principio, sicuramente questo non è d'interesse dell'Università, l'interesse dell'Università non è una contrapposizione nei confronti di GHT ma neanche un asservimento nei confronti di GHT, abbiamo il nostro progetto, se questo s'incontra con delle realtà industriali bene se non s'incontra pazienza dal nostro punto di vista.

C'è stata una richiesta anche per quanto riguarda il decentramento.

Gli studi d'Ingegneria in Liguria sono attualmente dislocati su almeno tre sedi: Savona, Genova e La Spezia, ci sono già. A Savona c'è un polo e un campus molto tecnologico e avanzato sul risparmio energetico sulla green economy etc., a La Spezia abbiamo la nautica di porto con un'interazione che è molto interessante che si sta sviluppando con la Marina Militare, che ci sta dando degli spazi per la costruzione di una sede molto ampia nell'ex Ospedale Militare oggi praticamente abbandonato di La Spezia che è di fronte all'Arsenale e con la possibilità di utilizzo di una parte dell'Arsenale per



COMUNE DI GENOVA

vasche navali di un certo tipo, quindi la nautica ha avuto un suo insediamento su La Spezia, non è concorrenziale rispetto a Genova dove, invece, c'è, fondamentalmente, Ingegneria navale.

L'Ingegneria navale di oggi – faccio un altro mestiere come scienziato – mi dicono gli esperti che ha bisogno di vasche così grandi che in Europa ce ne sono fondamentalmente due utili, non ha senso costruirne delle altre, per cui non c'è un problema di vicinanza dell'Ingegneria navale rispetto all'acqua, perché comunque queste vasche non potremmo averle.

L'insediamento, da un punto di vista puramente logistico, ad Erzelli piuttosto che alla Fiera, per fare un esempio di cui si è parlato, non cambierebbe molto da questo punto di vista.

Se non ho risposto a qualcuno me lo ricordate”.

CHESSA – PRESIDENTE

“Alcune risposte competono agli Assessori. Darei prima la parola all'assessore Piazza e poi al Vicesindaco”.

PIAZZA – ASSESSORE

“Ringrazio il Presidente e il Rettore per l'illustrazione e per la risposta a questi ultimi quesiti.

Sui temi che sono stati posti, do due indicazioni per quanto riguarda le mie competenze, poi immagino che anche per altri temi potrà intervenire l'assessore Bernini: il progetto, su cui il Rettore ha speso alcune parole, è convincente; poi il Polo Scientifico Tecnologico, il significato e il significato della scommessa, come ha definito il Rettore.

Sull'impostazione abbiamo avuto, nel mese di gennaio, come veniva ricordato, un incontro al Miur in cui è stato risollecitato all'Università in primis e alla Regione ed al Comune, con la partecipazione di GHT, ma in quel caso lì diciamo che sono state le istituzioni e gli enti territoriali ad essere stati interpellati, una domanda molto chiara e molto esplicita sul convincimento che le istituzioni (l'Università, il Comune e la Regione) avevano circa la progressione del Progetto Erzelli, è stato posto un tempo molto limitato e quindi diciamo che ci siamo trovati in una situazione in cui ribadirei anche io questo concetto: oggi nel 2015 il Progetto Erzelli è un progetto convincente per l'Università? È un progetto convincente per la città di Genova? È un progetto convincente per la Regione? La risposta che abbiamo dato, come Amministrazione comunale, Regione e Università è: “Sì, il Progetto Erzelli è un progetto convincente”.

Aggiungerei di più, a questa domanda che ci viene posta dal Miur, ma anche dal Governo italiano, viene richiesto all'ente territoriale se questo è un progetto convincente, ma ci viene detto: il sistema Paese investe su questo progetto 120 milioni di euro, riteniamo che questi soldi debbano essere impiegati in tempi brevi, questi due o tre mesi di



COMUNE DI GENOVA

scelta, poi andare ad implementare il progetto e riteniamo che un Polo Scientifico Tecnologico a Genova abbia un suo motivo di convincimento, nel senso che in questo Paese è necessario sviluppare, con investimenti anche pubblici, dei poli d'eccellenza, il Polo degli Erzelli può diventare un polo d'eccellenza, quindi anche il Governo italiano ci spinge su questo percorso.

La risposta è una risposta che le istituzioni a tutti i livelli hanno, in questi mesi, sviluppato e dato. È un progetto convincente per una serie di motivi, poi ogni ente e ogni istituzione vede i suoi specifici, il Rettore ha indicato quelli che l'Università, nei suoi organismi deputati ha valutato come elementi di convincimento, per quel che riguarda il Comune e il dialogo che abbiamo avuto sicuramente la scommessa di un Polo Scientifico Tecnologico oggi è una scommessa da giocare. Come veniva ricordato da molti Consiglieri la realtà industriale di questa città ha subito, nei vent'anni scorsi, e sta subendo delle profonde mutazioni, ci sono delle situazioni di difficoltà e di crisi che tutti noi vediamo, sulle quale lavoriamo. Quando andiamo in Consiglio comunale molto spesso riceviamo queste situazioni di crisi e queste situazioni di difficoltà alle quali si cerca di dare una soluzione, però oltre la tenuta sulle situazioni che denotano una trasformazione produttiva della città è compito anche della civica Amministrazione indicare, insieme alle altre istituzioni, quelli che possono essere i percorsi di crescita.

A Genova abbiamo degli elementi di ricchezza proprio nel tessuto di formazione accademica con la nostra Università ed in questo caso con l'Università d'Ingegneria, con tutto il sistema formativo abbiamo centri di ricerca come IIT che, fondamentale, si sono sviluppati negli ultimi dieci anni in maniera anche sorprendente per il sistema Italia, quindi producendo brevetti, ad oggi pronti anche a creare nuova impresa, le famose start up, quindi con una nuova manifattura, una manifattura che occupa meno territorio, una manifattura ad alto contenuto di valore aggiunto che può insediarsi su Genova, sulla nostra città e un sistema d'imprenditoria che spesso facciamo fatica anche a vedere e a convogliare in un sistema a rete, perché la caratteristica genovese è quella di non creare mai sistema a rete, ma il fatto di avere un unico Polo Scientifico e Tecnologico che crei valore aggregativo, può essere fisico sull'Erzelli, ma è anche il contenuto scientifico del polo che interessa, questo è un elemento che non possiamo lasciar andare e sul quale non scommettere, la scommessa, come tutte le scommesse, deve essere fatta ponderata, passo dopo passo, ma da questo punto di vista non possiamo sottrarci, anzi, è uno dei punti strategici di questa città: l'innovazione e il rapporto tra comunità scientifica ed il mondo delle imprese, quindi la comunità di business e la Pubblica Amministrazione.

Nei prossimi giorni avremo qua, come vi è stato comunicato, sessanta città europee dell'Associazione Eurocities che coordiniamo come città a livello di Forum Sviluppo Economico, il tema centrale di giovedì di questo dibattito di tutte le città europee è proprio l'integrazione tra il mondo della ricerca, il sistema universitario, il mondo della comunità di business e il mondo del pubblico interesse, della Pubblica Amministrazione, delle istituzioni per innovazione dei territori. Questo è un tema che riguarda la nostra città, ma riguarda l'Europa nel suo insieme.



COMUNE DI GENOVA

Che cosa fare? Bisogna fare i passi nei momenti opportuni, adesso cerchiamo di arrivare alla chiusura di questo quadro di sistema di cui ha già parlato il Rettore, sarà anche compito dell'Amministrazione Pubblica, mio in particolare, d'accordo con l'Università, con il sistema industriale genovese, quello di andare, nei prossimi mesi, a ragionare nel concreto sul contenuto del Polo Scientifico e Tecnologico, quindi con l'autonomia dei vari enti, però, insieme all'Università, insieme all'Istituto Italiano Tecnologia, insieme al sistema delle imprese, quindi a Confindustria, al sistema CNR, al sistema delle rappresentanze cittadine e con le istituzioni anche regionali e con il contributo nazionale andare ad identificare quelli che possono essere gli elementi di sviluppo anche produttivo di un Polo Scientifico Tecnologico che vede in Erzelli il suo nucleo fondamentale, ma che veda, poi, tutta la città di Genova richiamarsi a questo progetto”.

CHESSA – PRESIDENTE

“Do la parola adesso, per le risposte che gli competono, al Vicesindaco Bernini”.

BERNINI – ASSESSORE

“Come il consigliere Bruno sa, perché insegna in una scuola di Via Borzoli, da casa mia agli Erzelli ci si arriva a piedi in cinque minuti ed io l'ho fatto spesso negli anni passati questo percorso che passa al fianco della Fattoria dei Firpo e al Bosco dei Negrone, perché è ancora una parte della città, quella della Collina degli Erzelli, con una discreta presenza di aree verdi e agricole. Lo facevo, ahimè, perché spesso e volentieri gli occupanti che hanno preceduto GHT creavano, a tutto ciò che stava sotto, non pochi disagi. Come sapete in quell'area erano posizionati dei containers vuoti, ci lavorava poca gente, però quell'area, ogni volta che pioveva un po' in più diventata, per il territorio sottostante, un pericolo gravissimo, io, allora, Presidente di Municipio, ci andavo per denunciare la Repro Srl che aveva creato discariche abusive, quindi ci portava quelli dell'Amiu e quelli della Polizia Ambientale per fare il percorso di bonifica dell'area e per chiedere che ci fosse una regimazione delle acque.

Una delle cose che ci si aspettava come parte della Città di Ponente era che quell'area così importante, in termini di dimensionamento e anche di accessibilità logistica, avesse una destinazione diversa. Non so se questa è una favola o un sogno, per me era un progetto, poteva avere destinazioni diverse. Il consigliere Bruno ricorda che nel passato ci sono state anche destinazioni possibili per quell'area, comunque non poteva più essere un qualcosa che conteneva esclusivamente containers vuoti che portavano alla città un valore aggiunto scarsissimo, forse a chi li movimenta un po' di più, ma non certamente alla città, quell'area meritava di avere una destinazione diversa, quindi, questa è la battaglia che per lo meno, a Ponente, si è fatta nel tempo, destinarla in modo diverso e fare in modo che non facesse più danni.



COMUNE DI GENOVA

Le operazioni che sono state chieste a GHT come operazione iniziale sono state quelle di regimare le acque in quell'area, tant'è che quel lavoro che è stato fatto ha retto l'alluvione del 2010 a Sestri, non ci sono stati gli allagamenti nell'area sottostante ex Marconi, derivanti dal Rio Negrone e dal Rio Senza Nome e di dare una serie di accessibilità veicolari agli Erzelli che fossero diverse da quelle che erano preesistenti.

Lo studio che è stato fatto anche in merito alla fattibilità del trasferimento ad Erzelli dell'Ospedale del Ponente, quindi di un ulteriore possibile fattore attrattivo per le persone, ha, in particolare, valutato le questioni legate alla mobilità politica perché i lavori che ad oggi sono stati realizzati, quindi la nuova strada di Via dell'Acciaio e la modifica della pendenza di Via Melen, che era la strada prima unica di accesso, in realtà c'è anche Via Sant'Elia, ma è una via fortemente caratterizzata da insediamenti abitativi ed intensivi, di conseguenza non poteva essere utilizzata, per questo chiedemmo di fare interventi su una nuova viabilità in Via dell'Acciaio e di modifica della viabilità di Via Melen. Sin da subito ha affrontato la questione anche di un'accessibilità di mezzi pubblici che non seguisse le logiche tradizionali legate al sistema esistenza di trasporto pubblico a Ponente.

Devo dire che gli sforzi fatti nel tempo in parte sono stati premiati, ad oggi le isocrone che sono state elaborate per quanto riguarda l'accesso con mezzi di soccorso o con mezzi su gomma dimostrano la facile accessibilità di quell'area. La realizzazione della Strada a Mare ha ridotto, naturalmente, in modo consistente, i tempi, ma anche le viabilità in fase di realizzazione, il lotto 10, cioè il collegamento con il Casello Autostradale della Strada a Mare e le due strade di sponda che si collegheranno alla Strada a Mare, completeranno un quadro logistico del Ponente Genovese, migliorativo, mi rendo conto essere migliorativo soprattutto per i mezzi su gomma.

Già oggi, chi volesse fare la prova, vedrà che non è che uno studente che scende dalla Stazione di Brignole e deve raggiungere la zona di Albaro abbia tempi minori, anzi, ha tempi maggiori rispetto ad uno studente che scende alla Stazione di Cornigliano e, con il 5 sale ad Erzelli. Sono pochi minuti ad Erzelli e qualche minuto in più, vi assicuro, l'ho provato, se da Brignole si vuole salire fino ad Albaro, per cui spesso i ragionamenti che vengono fatti prescindono dalla prova cronometrata del tempo necessario per raggiungere un luogo, a parte il discorso correttissimo della relatività delle distanze, dipende da uno dove si trova in partenza, però, dal punto di vista dei mezzi pubblici, da una stazione che è quella di riferimento, per chi si muove lungo la costa, queste sono le realtà.

La fortuna è che il lavoro che è stato fatto, non solo per l'Erzelli, ma anche per infrastrutturare, in modo corretto, un'area che vede già presenze industriali e servizio di un certo peso, ha condotto, finalmente, al finanziamento da parte della Comunità Europea, della progettazione definitiva, a breve, del nuovo sistema di fermate ferroviarie.

L'ho ricordato più volte, anche quando abbiamo parlato di Piano urbanistico della città, questo è l'embrione di una Metropolitana di superficie che perlomeno tra Brignole e Voltri riuscirà a modificare sostanzialmente anche l'efficacia, l'efficienza del trasporto pubblico cittadino, però parte proprio dal cofinanziamento da parte della Comunità Europea, delle prime tre stazioni che sono: quella di Sestri per una semplice modifica



COMUNE DI GENOVA

strutturale di poco conto e la realizzazione di due nuove fermate, quella dell'Aeroporto e quella di San Giovanni d'Acri.

Siamo alla fase di progettazione definitiva, dovremmo presentare questa progettazione alla Call che ci sarà a fine anno alla Comunità Europea per avere il cofinanziamento della realizzazione dell'opera, questo cambia anche quelli che sono gli orizzonti futuri del trasporto in quell'area, perché primo non si parlerà più di mezzi su gomma che servono al Ponente, ma soprattutto di una Metropolitana di superficie che riqualifica tutto il trasporto pubblico di Ponente e che soprattutto farà sì che un Aeroporto distante 600 metri, come ricordo spesso, dalla linea ferroviaria, non renda necessario ai passeggeri un trasferimento di 6 chilometri sull'autobus per prendere il treno, ma nel caso specifico di Erzelli, con pochissima distanza da compiere con una funivia, sarà possibile raggiungere Erzelli in modo diretto con un solo palo di sostegno del percorso perché la distanza è davvero limitata. Perché questa scelta? È la scelta che è stata sviluppata proprio grazie a questa progettazione fatta per partecipare alla Call Europea, cioè l'abbiamo vinta anche perché c'era questo lavoro di riferimento sul trasporto. È il sistema, in molte città europee utilizzato, che si è dimostrato il meno costoso e il più efficace per quella tipologia di trasporti che veniva richiesta.

Conseguentemente, se già oggi con il 5, che è una linea dell'AMT preesistente di cui è stato modificato il tragitto, è possibile, in pochi minuti, raggiungere la Collina degli Erzelli e lo fanno già i lavoratori di Ericsson ed i Lavoratori di Siemens, sarà, invece, molto più efficiente il sistema di trasporto che riusciremo a realizzare con il cofinanziamento europeo.

Il fatto che lì si collochi l'Università e che valorizzi, in qualche modo, le proprietà presenti ad Albaro, è presente nel nostro Piano urbanistico con le condizioni che abbiamo inserito in modo esplicito, cioè le condizioni sono: 1) che ci sia il trasferimento; 2) che l'Università faccia questa richiesta, nel senso che è evidente che quanto e cosa dell'area potrà essere valorizzato è un qualcosa che verrà scelto dall'Università stessa che farà domanda dentro alle opportunità che nel Piano sono state inserite e, naturalmente, queste quantità varieranno a seconda delle strategie che l'Ateneo metterà in campo e la destinazione di queste risorse sarà, ancora una volta, una scelta che giustamente l'Ateneo dovrà compiere in merito al complesso delle facoltà che ne fanno capo.

Il ragionamento, che è stato nel dettaglio spiegato dal Magnifico Rettore, è quello di vedere se è possibile fare in modo che una serie di risparmi si possano, in qualche modo, verificare anche attraverso un sistema di appalto con ribassi d'asta, in cui i ribassi vadano tutti a vantaggio dell'operazione complessiva, di realizzazione dell'edificio, quindi scemano, almeno per quanto riguarda la parte dell'Università, l'ipotesi che ci possa essere un vantaggio di terzi mediatori rispetto alla costruzione del plesso universitario perlomeno, d'altra parte, per quanto riguarda il resto il Sau, lo studio urbanistico che era stato realizzato e votato nel ciclo amministrativo precedente per Erzelli, in realtà paga soprattutto il fatto che sia stato redatto in un periodo storico in cui non era ancora arrivata la bolla immobiliare e, quindi, si pensava che davvero si potesse ancora costruire, vendere



COMUNE DI GENOVA

e così via, però il progetto, sono convinto che va ridimensionato e ricondotto a quelle che sono le reali esigenze di mercato, continua, secondo me, ad avere per la città il suo giusto ritorno, lo dimostra il fatto che domani, comunque, verrà siglato l'accordo di programma tra Regione, Comune e Ministero per l'insediamento ad Erzelli di una branca dell'Istituto italiano di tecnologia e di un incubatore d'impresе di alta tecnologia legato soprattutto alla componente di ricerca in campo medico, cioè le biotecnologie applicate alla medicina che sono uno dei lavori principali che vengono fatti dall'Istituto italiano di tecnologia, che tra l'altro non significa ridurre la presenza importante di Morego, ma non espanderla per le parti più soft e trasferire questa crescita della parte soft dell'IIT nell'area degli Erzelli, con una scelta che è stata fatta, da parte dell'IIT, proprio riflettendo sulle caratteristiche che ha questa piana, le caratteristiche da un punto di vista ambientale e logistico, la vicinanza all'Aeroporto, il sistema dei mezzi di comunicazione pubblica che sono in programma di realizzazione, alcuni già lo sono, ma anche l'altra condizione che si verrebbe a verificare, di avere, di fatto, con questo parco presente nel progetto che è fondamentale, non può essere, in qualche modo, ridotto, si possono ridurre i volumi ma non la parte del parco, che diventa, di fatto, l'agorà di un sistema di ricerca e di produzione.

Non è che se lo siano inventati i genovesi. Viene declinato in modi diversi ed è forse vero che il modo in cui è stato declinato da GHT poteva sembrare più orientato alla parte di reddito immobiliare che non alla parte di costruzione dell'agorà della ricerca, però visto che poi, guarda caso il mercato ha cambiato di per sé le condizioni di base, adesso certi sogni non sono più realizzabili e forse possiamo, in modo molto più pragmatico e legato a quello che si può fare, continuare in un percorso che però prevede il fatto che la gente lì ha la possibilità di lavorare, di studiare e a chi studia di avere dei laboratori anche fisicamente vicini, ma soprattutto d'incontrarsi e di riuscire, in qualche modo, a far passare le conoscenze anche attraverso il rapporto umano, diretto, ed è uno degli elementi che ha, in qualche modo, spingere Cingolani a questa scelta di espandere l'Istituto italiano di tecnologia sulla Piana degli Erzelli.

Il compito del Comune secondo me è di agevolare questo progetto, vigilando che non ci siano altre situazioni che non sono altrettanto meritorie, ma agevolando, invece, la parte virtuosa della possibilità d'incontro tra la produzione di manufatti ad alta tecnologia e di progettazione ad alta tecnologia e lo studio e la ricerca, cosa che si può realizzare anche attraverso l'insediamento lì dell'Università che diventa, secondo me, l'elemento fondamentale, connettivo, di questo sistema che sta nel progetto.

Il lavoro che si fa proprio in questi giorni insieme con l'Università e la Regione è quello di verificare, anche da un punto di vista economico, il modo per ottenere questo con il minore uso di risorse pubbliche possibili, quindi anche rendendo più efficiente l'uso del patrimonio che viene dalle tasche dei cittadini, quindi non tutto il male viene per nuocere, alla fine, forse, potremmo portare a casa un risultato che poi è quello che tutti in testa avevamo, cioè quello di avere lì delle opportunità di ricerca e d'incontro tra studenti, ricercatori e lavoratori con un intervento pubblico oculato e mirato”.



COMUNE DI GENOVA

CHESSA – PRESIDENTE

“C’è un secondo ciclo di domande, darei la parola alla consigliera Nicolella”.

NICOLELLA (LISTA DORIA)

“Un chiarimento. Quando parlavo dell’area della Fiera mi riferivo solo ad Ingegneria navale, non a tutta l’Ingegneria, questo perché le competenze, riguardo alla riparazione e alla costruzione navale, sono esattamente in quell’area, sono sicuramente a Genova, sicuramente non sono a Spezia, per cui mi raccomando e caldeggio una riflessione a questo proposito perché è giusto e coerente che la collocazione rimanga quella che è almeno per la progettazione navale.

Riguardo alla mobilità è sicuramente – lo ricordava anche il Vicesindaco Bernini – una questione nodale che affrontiamo lentamente con progetti anche meritori come quello del trasporto su corda.

L’Università, a questo proposito, ha delle richieste specifiche? Ha dei criteri che magari anche per effetto di studi specifici degli addetti ai lavori sono stati formulati? Perché la previsione del raddoppio degli studenti, di cui mi rallegro, perché così questi professori d’Ingegneria saranno occupati full time, se siamo in grado di supportare il raddoppio degli studenti, quindi di dare su Erzelli un carico di mobilità in un’area che si prevede si auspica sarà già congesta, volevo sapere se il preventivato trasporto di Metropolitana di superficie e su corda sia sufficiente a far fronte al carico di mobilità. Questo, Assessore, perché il Comune che deve badare a tante cose deve far sì anche che un attrattore così importante non gravi sulla qualità dell’area, sostanzialmente, che non sia elemento di peggioramento delle condizioni ambientali. Volevo sapere se ci sono delle richieste specifiche, se c’è una previsione di carico di mobilità e se i progetti in atto sono in grado affrontarli.

Un’ultima curiosità: volevo sapere in merito alla valorizzazione immobiliare quanti soldi servono per il trasloco e se la previsione realistica sia interamente coperta dalla valorizzazione immobiliare”.

CHESSA – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Bruno”.

BRUNO (F.D.S.)

“Una domanda sulle questioni finanziarie. Mi era sembrato di aver capito che si parlasse di 75 milioni come un impegno dello Stato. Leggevo in internet e anche l’assessore Piazza parlava di 125 milioni, Primo Canale parla di 31 milioni, non che voglia



COMUNE DI GENOVA

sminuire Primo Canale che comunque è un'emittente privata, quasi un partito, però chiedo se si può capire meglio l'impegno finanziario dello Stato.

Poi ci sarebbe una domanda a cui il Magnifico Rettore potrebbe anche decidere di non rispondere, potrebbe non avere gli elementi per farlo.

Mi risulta che oggi pomeriggio 40 docenti incontrano l'architetto Spalla che mi pare di capire abbia un atteggiamento critico rispetto all'operazione e che anche oggi pomeriggio c'è un Consiglio Scuola Politecnico proprio su Erzelli, quindi la domanda è se ci fossero delle indiscrezioni ed eventualmente, nel caso di un atteggiamento critico da parte del Consiglio di facoltà, d'Ingegneria, quale sarebbe l'atteggiamento dell'Università, ovviamente, se ritiene di rispondere, perché almeno io non sapendo bene cosa decidono diventa difficile rispondere”.

CHESSA – PRESIDENTE

“Credo che la parola adesso vada al signor Camisasso”.

SIG. CAMISASSO – ESPERTO MOV. 5 STELLE

“Tre brevissime domande, questa è rivolta al Magnifico Rettore: un investimento di questa portata s'immagina debba essere legittimato anche da un congruo progetto culturale e scientifico, penso che su questo si sia tutti d'accordo, che non sia infantile come la parte logistica.

Volevo chiedere, siccome ho avuto modo di assistere a svariate riunioni ad Ingegneria e dalla Facoltà d'Ingegneria l'assenza del Progetto culturale scientifico era stato più volte sottolineato, a che punto è il citato progetto a sostegno del trasferimento, se è stato imbastito.

Ricordando l'insediamento della Fiumara e delle relative conseguenze sui valori immobiliari del tessuto di Sampierdarena si chiede se è stata fatta una valutazione – al netto di quanto ha detto adesso il Vicesindaco Bernini, cioè sull'eventuale diminuzione della parte insediativa – sulla variazione dei valori immobiliari di Sestri Ponente a seguito di questo insediamento.

L'ultima domanda, invece, richiamando un attimino la genesi del Polo Scientifico e Tecnologico, che trova origine nell'articolo 147 comma 52 della legge del 23 dicembre 2000 n. 388 dove non si specificava alcuna area preferenziale, quindi volevo chiedere al Comune e anche ad Ingegneria quali aree sono state valutate in alternativa agli Erzelli e perché sono state scartate da parte del Comune e da parte di Ingegneria”.

CHESSA – PRESIDENTE

“La parola al consigliere De Pietro”.



COMUNE DI GENOVA

DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)

“Su quest’argomento interverrò solo sulla questione della mobilità perché indubbiamente, al momento Erzelli, per quanto riguarda la mobilità regge perché è sostanzialmente un piazzale vuoto, nel momento in cui dovesse popolarsi con l’arrivo dell’Università e di tutti gli altri interventi previsti mi chiedo come una sola funicolare – stiamo parlando qua con degli ingegneri – possa reggere il problema delle manutenzioni che, inevitabilmente la terranno ferma, in modo sistematico nel tempo e per eventuali rotture che possono richiedere interventi più lunghi. Il Vicesindaco, giustamente, fa gli scongiuri, ma, come si sa, è meglio pensarci prima che piangere dopo.

Mi chiedevo, anche dal punto di vista della programmazione, quali interventi preveda il Piano Urbano della Mobilità per rendere a sistema il problema dell’inutilizzabilità della funicolare, a parte che sulla funicolare mi sembra una soluzione sinceramente poco utile, anche se bellissima perché richiama una Genova dei tempi passati. Abbiamo visto ultimamente, alla Sala della Borsa l’esposizione di Genova nel 1914 dove in pochi mesi era stata costruita una tramvia su un binario unico sopraelevato, cosa che oggi sarebbe impensabile ricostruire in così poco tempo.

M’interessava molto il problema della mobilità legato all’enorme aumento di popolazione che ci sarebbe lassù in cima”.

CHESSA – PRESIDENTE

“Prima delle risposte do la parola al Presidente del Municipio, Spatola”.

SIG. SPATOLA – PRESIDENTE MUNICIPIO MEDIO PONENTE

“Innanzitutto vorrei ringraziare per questa riunione di Commissione perché l’attenzione su Erzelli mi sembra sia un’attenzione anche direttamente su un pezzo di città che ho l’onore di rappresentare, grazie al Magnifico Rettore, se mi posso permettere, molto sommessamente, grazie anche per il modo in cui sta conducendo la vicenda, che mi sembra molto pragmatica e molto scevra da qualsiasi preconcetto di tipo ideologico, perché in precedenza mi pare, invece, ci potessero anche essere pregiudizi di sorta nella trattazione di questo problema. Detto questo mi sentirei di sottolineare alcune cose che sono state dette in precedenza, la parola che mi ha più colpito, che mi sento di far mia è quella della scommessa, ovviamente in senso positivo. Al netto di tutte quelle che possono essere state le vicende precedenti, come diceva giustamente il Magnifico Rettore, al netto del fatto che la genesi di quest’operazione che, peraltro, risale parecchio nel tempo, può aver lasciato qualche perplessità, mi pare si sia arrivati ad un punto di non ritorno e mi pare ci sia, nel bilancio da doversi fare in relazione a quest’operazione, sicuramente una quantità di ragioni positive, di ragioni per dire “sì” a quest’operazione che supera la quantità di ragioni che possono ancora indurre a dire di “no”.



COMUNE DI GENOVA

L'aspetto principale che volevo mettere in evidenza è che mi pare essere uno dei pochi, se non l'unico progetto, o quantomeno scommessa, se non vogliamo considerarlo un vero e proprio progetto, ma una delle poche, se non l'unica scommessa per risolvere il problema della deindustrializzazione progressiva di questa città. Ad una produzione industriale di tipo tradizionale che va sempre più scemando si può affiancare, se non addirittura sostituire, una produzione industriale di tipo molto più tecnologico e competitivo e questo mi sembra un fatto estremamente positivo. Un altro aspetto fondamentale, per quanto ci riguarda, come abitanti di Sestri di Cornigliano, è che mi sembra sia una delle poche, vere, concrete iniziative per rendere policentrica questa città. Di policentrismo spesso si parla, soprattutto in fase elettorale, poi permettetemi una punta di polemica, i fatti conseguenti alle dichiarate intenzioni policentriche sono sempre molto pochi, questa mi sembra una vera e propria scommessa anche in questo senso. Al di là di qualsiasi ipocrisia, credo che una delle remore maggiori che può aver giocato finora al trasferimento dell'Università agli Erzelli è considerare gli Erzelli una parte periferica e quasi non di pari dignità rispetto ad altre zone di questa città.

In quanto Presidente del Municipio Medio Ponente, in quanto abitante di Sestri, ritengo che sia un fatto di principio, che ci sia un decentramento anche culturale ed accademico che veda il ponente cittadino in una posizione di centralità che finora non ha avuto.

Metto in evidenza la sinergia non solo interna al Polo Tecnologico laddove questo riuscisse effettivamente a decollare tra istituzioni accademiche ed istituzioni di carattere industriale e produttivo, ma seguendo anche un po' il pensiero della consigliera Nicoletta metto in evidenza la sinergia possibilità tra la Fincantieri e la produzione di tipo cantieristica navale che c'è a Sestri Ponente, a poche centinaia di metri in linea d'area rispetto agli Erzelli e la possibilità che la Facoltà d'Ingegneria ed Ingegneria navale in particolare si possa trovare in una connessione anche di carattere fisico con quella tipologia produttiva.

Ritengo che sia una scelta intelligente quella di delocalizzare la Facoltà di Ingegneria verso il ponente cittadino perché è caratterizzato secolarmente dalla produzione industriale, è lì che, sostanzialmente, c'è la ricaduta, in termini produttivi, di quello che accademicamente, viene fatta da Albaro finora, quindi, così com'è sempre stata posizione anche pregressa del Municipio Medio Ponente, testimonia la nostra forte aspettativa nei confronti della realizzazione di questo progetto, non negando quelle che possono essere del criticità, anzi, mettendo in evidenza, com'è già stato fatto, da parte del Vicesindaco, che bisogna attentamente monitorare il modo in cui questo progetto può essere realizzato, la parte buona, la parte nobile, la parte meritoria, quello di cui abbiamo parlato finora, poi c'è la possibilità, indubbiamente, che ci sia la creazione di una sorta di corpo avulso rispetto al resto del tessuto cittadino locale e questa è una cosa assolutamente deprecabile che bisognerà cercare, anche attraverso l'utilizzo adeguato di strumenti urbanistici, di evitare. Da un lato c'è la possibilità che ci sia una sorta di concorrenzialità di carattere



COMUNE DI GENOVA

edilizio tra Erzelli, Sestri Ponente e Cornigliano e dall'altro c'è il rischio anche che ci possa essere una sorta di depauperamento commerciale di Sestri e di Cornigliano.

Fiumara docet ma aggiungerei anche Marina di Sestri docet, cioè bisogna cercare di evitare – qui il Comune gioca un ruolo fondamentale attraverso la predisposizione di adeguati strumenti di connettività urbana – che gli Erzelli siano una sorta di monade non interfacciata con il resto del tessuto cittadino come, purtroppo, ahimè, è un po' la Marina di Sestri.

Ottima esperienza, ottimo intervento di riqualificazione urbana che consente l'affaccio al mare a Sestri e a Cornigliano, ma difficilmente raggiungibile perché manca quella connettività a cui facevo riferimento prima.

Su questo, come Municipio, giocheremo il solito ruolo di monitoraggio, ma com'è risaputo, come il consigliere Grillo ricorda tutte le volte – lo ringrazio per questo – il Municipio alla fine non conta pressoché nulla, le decisioni vengono prese qui, quindi mi auguro che queste decisioni vengano prese anche in funzione di questi obiettivi”.

CHESSA – PRESIDENTE

“Darei di nuovo la parola al professor Comanducci per le risposte alle domande che gli sono state rivolte”.

PROF. COMANDUCCI – MAGNIFICO RETTORE DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA

“Per quanto riguarda i finanziamenti pubblici sono di diversa fonte, quindi hanno ragione tutti o torto tutti, nel senso che sono 75 milioni che provengono dal Miur, mentre gli altri (15 più 5) dal Mise, altri sono fondi Fesr, fa 125 se si sommano tutti questi.

Sulla logistica l'Università avanza delle richieste, le ha avanzate fin dall'inizio chiedendo trasporti adeguati ai numeri attuali, non vorrei che c'illudessimo troppo, il raddoppio degli studenti d'Ingegneria è un'aspirazione che abbiamo, ma non è qualcosa che riusciremo – se ci riusciremo – a fare in tempi molto brevi però dobbiamo porre le condizioni per poterlo fare, cioè rendere attrattiva la sede d'Ingegneria.

Mi sto sforzando di coinvolgere i colleghi ingegneri in una fase operativa nella quale le esperienze, le loro competenze potrebbero essere utilissime per trovare delle soluzioni migliori rispetto a quelle che sono state ipotizzate.

Avrò un incontro – rispondo anche al consigliere Bruno – domandi con l'intera Scuola Politecnica, rivolta sia ai docenti sia agli amministrativi sia, se volessero, agli studenti, per discutere come andare ad Erzelli al meglio delle possibilità attuali, ossia coinvolgerli nella progettazione non solo della parte laboratori, non solo della parte aule e uffici, ma anche della parte “Progettazione della logistica”. Credo che con il loro aiuto e la loro competenza potremo trovare delle soluzioni.



COMUNE DI GENOVA

Un atteggiamento, come talvolta è stato adombrato, non dico di ostruzionismo, ma, comunque di eccessiva cautela nei confronti dell'operazione, credo che in questo momento non sia giustificabile, comunque, ho dovuto dire ai colleghi ingegneri che le decisioni le prende il Consiglio d'Amministrazione dell'Università, non possono essere decentrate a livello di Scuola o di Dipartimento, quindi massima attenzione, massimo ascolto, massima discussione con i colleghi d'Ingegneria, se facciamo quest'operazione è per il bene d'Ingegneria, ma, ovviamente le decisioni finali spettano all'Ateneo e non agli ingegneri.

Per quanto riguarda l'architetto Spalla che è un collega esimio, professore in anni passati di architettura, ha un suo progetto alternativo che magari è anche bellissimo, non sono in grado di poterlo giudicare, però sicuramente fuori tempo massimo.

Basta una funicolare se poi si guasta? Credo che non si possano fare delle ipotesi peggiori in assoluto. Se si guasta tutto che succede? Se la sopraelevata ha un blocco che succede nel traffico? Certo bisogna tenerlo presente però i progetti non vanno dimensionati sull'ipotesi pessima, ma sull'ipotesi i più probabile. Questi potrebbero essere i miglioramenti che possono essere avanzati, invece di una funicolare farne 2 in parallelo, in modo tale che se si guasta una si possa utilizzare quell'altra, tutti questi sono aspetti tecnici che però mi sembra al momento non siano all'ordine del giorno.

La domanda posta dal signor Camisasso era relativa a quali aree, in alternativa, sono state scartate dal 2000 in poi. Molte, a mia memoria, me se ne trova traccia anche sulla stampa, ne sono state esaminate e progressivamente scartate una serie, alcune perché non adatte dal punto di vista quantitativo. Sono stato coinvolto, quando ero in Senato accademico, negli anni 2000, sull'ipotesi Nbic, che era un'ipotesi di un edificio in posizione molto centrale rispetto al centro storico che avrebbe avuto sicuramente degli effetti positivi anche dal punto di vista urbanistico per la riqualificazione del centro storico tra Via Baldi e la Darsena, però era sicuramente insufficiente dal punto di vista quantitativo, cioè si sarebbe potuto spostare soltanto una parte d'Ingegneria e questo, dal punto di vista degli stessi ingegneri non era una soluzione ottimale perché dal loro punto di vista, ma credo dal punto di vista dell'Università, avere un campus unitario in cui tutti i diversi rami d'Ingegneria possono insistere, è migliore anche perché ci sono problemi di spostamento per gli studenti e per i professori, nel senso che gli stessi studenti frequentano corsi differenti e quindi avrebbero dovuto, probabilmente, spostarsi tra Nbic ed Albaro in modo permanente.

Ci sono state altre ipotesi ancora, si è parlato, in un certo periodo, della Fiera del Mare, in un altro momento si è parlato dell'area di Cornigliano verso mare, l'area ex Italsider e così via.

Forse fra qualche anno sarà il momento di scrivere un altro capitolo di storia industriale e tecnologica di Genova e ricostruire tutte queste vicende. Dal punto di vista delle delibere dell'Università, le uniche 2 ipotesi che sono state prese in considerazione, su cui si è votato, sono state Nbic ed Erzelli, tutte le altre sono state ipotesi discusse, magari



COMUNE DI GENOVA

sui media oppure in organismi differenti dall'Università, ma non sono arrivati ad una deliberazione da parte dell'Università".

CHESSA – PRESIDENTE

“La parola al Vicesindaco”.

BERNINI – ASSESSORE

“Forse avrei aggiunto Fiumara tra quelle che sono state poste in discussione. C'è stato un momento in cui si doveva scegliere cosa realizzare nelle aree occupate da Ansaldo e sia l'insediamento universitario sia l'insediamento ospedaliero erano tra gli argomenti in discussione, alla fine fu la proprietà a propendere per il commerciale, la proprietà che pur essendo pubblica è stata gestita come fosse un privato, la società per azioni, Finmeccanica che ha gestito, alla fine, l'operazione Fiumara nel modo in cui oggi la possiamo vedere.

Per quanto riguarda Nbic, oltre alle dimensioni ristrette, le dimensioni finanziarie dell'operazione sono tali per cui oggi, che stiamo lavorando anche per la modifica della destinazione d'uso urbanistica in modo tale da consentire a qualcuno di partecipare alla gara, si possa richiedere un centinaio di milioni soltanto per l'opera di ristrutturazione dell'Nbic perché la tecnologia che fu usata dall'ingegnere Nbic per la realizzazione di quel silos è tale per cui l'opera di restauro, che la Sovrintendenza richiede naturalmente che venga fatta mantenendo l'apparenza esterna, etc., a costi che le varie aziende che si sono messe lì a fare i conti per vedere se era possibile partecipare alla gara che poi alla fine è andata deserta, tutte quante hanno calcolato che solo per il costo di ristrutturazione viaggiavamo intorno ad un centinaio di milioni che è poco meno della cifra che si ha a disposizione, se poi si pensa che in quella cifra ci stanno dentro dimensioni molto più ampie, nuove e con i laboratori, si capisce la differenza tra il posizionare, nel centro della città, con difficoltà logistiche, dove esiste già un altro Polo studentesco che è quello di Economia e Commercio e il Polo studentesco del nautico, più il fatto, comunque di avere tutta l'accessibilità all'area del Porto Antico, con una scarsità, allo stato attuale, di posteggi rispetto a quell'area, mostra che alla fine la scelta di Erzelli è su un'area che a costi molto più bassi offre degli spazi molto più ampi.

Vorrei tornare sulla questione della logistica e della scelta della funicolare. Non è che uno si alza al mattino ed individua questo come strumento di collegamento. Se il consigliere De Pietro gira un po' in internet vede che sono tante le città europee ed altri paesi che hanno fatto questa scelta e l'hanno fatta perché di fatto ha dei costi d'impianto molto ridotti, a fronte di un'elasticità di servizio più elevata rispetto alla classica monorotaia e così via.

Quando hai la possibilità di avere una continuità di lavoro del mezzo e quindi puoi ammortizzare, in questo modo, i costi pesanti di una monorotaia, vai verso quella direzione, quando, invece, hai caratteristiche come queste di picchi di entrata ed uscita,



COMUNE DI GENOVA

cerchi di fare qualcosa che regga quel picco però abbia un impatto diverso per quanto riguarda i costi d'impianto. Soprattutto, la cosa che si è affrontata nel secondo passaggio, quello dell'elaborazione di un progetto definitivo, dopo quello di fattibilità che si è valso il finanziamento della Comunità Europea, è stata quella di verificare quantitativi e tempi previsti di manutenzione e di sosta dell'impianto, proprio per questo, mentre nel primo percorso il materiale che era stato elaborato veniva da produttori d'impianti di questo tipo, il secondo passaggio è stato fatto con progettisti terzi, che non si riferivano ai produttori tradizionali italiani e hanno, in qualche modo, modificato anche il livello di progettazione, cercando di andare ad individuare il sistema che consentisse di avere tempi minori di manutenzione, una manutenzione che richiede comunque, a differenza di quanto spesso si pensa, soltanto pochi giorni di sosta per il cambio delle funi, nel caso specifico perché le funi sono legate, come dicevo prima, ad un solo palo di sostegno e di conseguenza non hanno queste caratteristiche che si possono trovare in impianti di montagna che, invece, hanno più percorsi e più sostegni, di conseguenza hanno una maggiore situazione di stress delle funi stesse.

Non è che non siano stati considerati, al contrario di tutti questi elementi, sono entrati nella scelta finale di questo sistema che, peraltro, come dicevo, è un sistema che rapporto costi-benefici sta ormai convincendo molte città europee e non solo all'utilizzo.

Peraltro, nello stesso accordo di programma che venne sottoscritto all'inizio, nel ciclo amministrativo precedente tra il Comune, la Regione e GHT, già comunque era presente la condizione fondamentale di realizzare un sistema di questo tipo per il trasporto pubblico, quindi era una condizione che GHT non poteva comunque evitare perché presente negli accordi sin dal momento in cui nel ciclo precedente, in questa stessa sala venne sottoscritto e votato l'accordo, quindi non ci troviamo neanche di fronte a delle innovazioni particolari, tutto stava scritto ed era obbligatorio già al nascere di quest'operazione; avevano pensato di farlo sotterraneo, ma il costo di realizzazione di una funicolare sotterranea, in una collina che è composta da basalto di una discreta durezza, era eccessivo rispetto a quella che poteva essere, invece, la scelta di altri percorsi.

Il Municipio, nel ciclo amministrativo precedente, si oppose ad uno dei percorsi, che era quello che aveva disegnato l'Urban Lab Genovese, perché comportava un tracciato che avrebbe eliminato, praticamente, il Bosco secolare dei Negrone, quindi si è percorso un diverso itinerario che consentisse di evitare una devastazione di quell'area che ha un pregio naturalistico.

Come giustamente ricordava il Presidente di Municipio Spatola, tra i vari elementi che costituiscono il possibile progetto scientifico per la realizzazione di un Parco tecnologico agli Erzelli c'è la presenza anche ai piedi di una serie di attività produttive che hanno necessariamente dovuto seguire il percorso dell'alta tecnologia, tra queste Fincantieri in particolare ha già iniziato il percorso, attraverso gli uffici comunali, per la riqualificazione delle sue strutture direzionali. Dentro a quella che è la vecchia palazzina direzionale di Fincantieri che però nella parte di sotto era produttiva, quindi con dei grandi spazi, il progetto prevede la realizzazione di tutti i centri di ricerca che Fincantieri adesso



COMUNE DI GENOVA

ha sparsi, per esempio, in Via Cipro, in condizione di locazione, quindi con un'operazione di razionalizzazione dei costi da parte e di Fincantieri stessa. Nel progetto che ci fu presentato inizialmente era presente anche la realizzazione di una vasca per le esigenze che Fincantieri ha di avere una ricerca sviluppata sia per la parte di tecnologia militare sia per la parte di tecnologia civile, che molto probabilmente potrebbe, visto che non la usano tutti i giorni, diventare anche disponibile, questa era la loro intenzione, di renderla in qualche modo disponibile anche per le attività di ricerca dell'Università, quindi renderebbero superflua la realizzazione ad Erzelli di una vasca perché ci sarebbe, a pochi metri di distanza, la possibilità di agire questa vasca che viene realizzata direttamente da Fincantieri nell'ambito della ristrutturazione degli edifici direzionali che sono situati proprio dietro all'attuale Stazione ferroviaria di Sestri Ponente con accesso su Via Soliman e Via Puccini.

Può darsi che non ci sia stata una sufficiente affabulazione nel mettere insieme tutta una serie di elementi che hanno portato al progetto Erzelli, personalmente preferisco la concretezza degli elementi connessi in rete piuttosto che la ridondanza di discorsi affabulatori, però gli elementi fondamentali continuano ad esserci e sarebbe davvero un peccato non coglierli stando attenti a far sì che non si connettano ad interessi privati che mal si coniugano con l'interesse pubblico, naturalmente”.

CHESSA – PRESIDENTE

“La parola al consigliere De Pietro”.

DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)

“Forse a differenza degli esperti sono abituato a valutare prima le situazioni, forse sarà deformazione professionale dovuta alla molta analisi di rischio che ho fatto in ambito Seveso, però, volevo informare il Vicesindaco che ho recepito un'informazione sul fatto che sull'efficienza e adeguatezza della funicolare c'è stato molto studio per cui sto, appunto, scrivendo l'accesso agli atti per vedere tutti questi documenti”.

CHESSA – PRESIDENTE

“La parola all'esperto, signor Camisasso”.

SIG. CAMISASSO – ESPERTO MOV. 5 STELLE

“Visto che le risposte sono state parziali richiamo un attimo la mia domanda precedente sulla valutazione e sui valori immobiliari di Sestri Ponente a seguito dell'insediamento, anche sulla valutazione delle aree alternative. Le aree citate, cioè Nbic e dintorni erano aree per cui si prevedeva, esclusivamente, l'impianto dell'Università, cioè



COMUNE DI GENOVA

non di un Polo Scientifico Tecnologico che è tutt'altra cosa, ma soltanto della parte scientifica, l'Università, quello aveva già portato a scartare a priori Nbic ed altre soluzioni, mi riferisco anche, eventualmente, ad aree di Cornigliano, tipo Villa Bombrini e dintorni, dove si parlava d'insediare anche l'Ospedale di Ponente, mi viene in mente l'ex area Mira Lanza anche questa che era stata impegnata.

Riguardo al Progetto scientifico, anche qui la risposta è stata abbastanza parziale, ripeto la domanda che era stata fatta sul secolo dall'Università il 25 gennaio 2012: se esiste un Piano scientifico dettagliato, analogo a quello, intorno al quale è stato costruito, per esempio, il Politecnico di Torino ed il Parco di Milano, che definisce i campi nei quali questa ricerca verrà condotta, i progetti che verranno sviluppati e le sinergie tra pubblico e privato che sono la vera ricchezza del Progetto Erzelli, progetto scientifico che dovrà essere sottoposto al nullaosta del Ministero.

Ho sentito citare anche eventuali insediamenti della parte navale, mi piacerebbe, da cittadino, che questo progetto fosse organico.

Finora mi sembra sia stato perseguito l'insediamento della parte elettrotecnica, biomedicale, sfruttando, appunto, le eccellenze di cui parlava prima il Vicesindaco Bernini.

Mi sembra più di un *pour parler*. Ho sentito anche parlare del trasferimento dell'Ospedale di Ponente agli Erzelli.

Mi auguro che venga fuori un Progetto organico, comunque mi rifaccio esclusivamente alla domanda precedente”.

CHESSA – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Putti”.

PUTTI (MOV. 5 STELLE)

“Oggettivamente si fa un po' fatica a digerire un sereno passaggio dell'Università d'Ingegneria ad Erzelli, sereno nelle motivazioni complessive, l'ipotesi dell'Ospedale di Vallata si chiama di Vallata perché era collegato alla Valpolcevera dove c'erano 3 ospedali e sono stati tolti tutti e tre, non l'hanno chiamato di Ponente. Era l'Ospedale di Vallata, storicamente. Presidente ora lei mi deve spiegare come può, un anziano di Pontedecimo, andare agli Erzelli pensando che lì ci sia il suo ospedale di Vallata, deve prendere un autobus per arrivare alla Fiumara, un autobus e una funicolare per arrivare alla base degli Erzelli, questo è il livello della sanità che ipotizziamo, quindi non parlatemi di Ospedale di Ponente lassù in cima, perché se questo è il livello le faccio un elenco di cose che ci si possono mettere: i Parchi di Nervi, il Palazzo Ducale, l'Acquario, la Filiera del Mare, Boccadasse, lo Stadio, il Campo Nomade di Bolzaneto, una fermata del Navebus, il Museo del Contadino del Garabo che non lo pensa nessuno, possiamo spostare là anche quello, può darsi che 4 persone ce le porti, ma non è questo il livello di progettazione che



COMUNE DI GENOVA

voglio e penso per la mia città. Non è che tutto quello che ci viene in mente è: non sappiamo dove infilarlo e serve per creare qualche possibilità e lo infiliamo lassù. Mi dispiace questo è quello che credo e ritengo.

Tornando, invece, alle domande che ho fatto in precedenza, volevo solo avere una puntualizzazione un po' di più dal Rettore rispetto a delle cose che avevo letto sui giornali, in particolare avevo letto su un quotidiano genovese dove Predeval, milanese ex ad di Inter, Metro e Carrefour nonché uomo di fiducia della famiglia Moratti, diceva: "Ci auguriamo che non ce ne sia bisogno, ma se il progetto si dovesse fermare intraprenderemo la causa, dobbiamo difendere i diritti di GHT, ma anche di Genova (credo ce l'abbia del cuore) che perderebbe una chance enorme, un escludo che si possa persino palesare un danno erariale per cui anche i cittadini ed i piccoli azionisti potrebbero intenderla".

Volevo sentire un po', rispetto a questa impostazione, qual era il sentito dell'Università.

Peraltro è arrivata anche a noi una lettera un po' di tiratina d'orecchie come Consiglieri all'epoca, noi l'abbiamo presa, il nostro obiettivo è quello di fare il bene dei cittadini, quindi non ci fa né caldo né freddo, se siamo nella legalità, se rispettiamo il bene dei cittadini poi ognuno può farci le tirate d'orecchie che vuole. Mi chiedevo, rispetto a questo se l'Università è serena o se un po' di ansia la mette quindi può darsi che qualcuno abbia deciso di rispondere all'ansia andando lassù".

CHESSA – PRESIDENTE

"La parola al consigliere Gioia".

GIOIA (U.D.C.)

"Sarò breve nel mio intervento, solo alcune riflessioni rispetto a quelli che sono stati sia gli interventi sia le riflessioni che ha portato in Aula il Magnifico Rettore. Devo dire che dai suoi interventi e dagli interventi che sono seguiti a quelle che erano le riflessioni che hanno fatto alcuni Consiglieri, registro, sono sempre più convinto, che lei e gran parte dei professori abbiate una grossa responsabilità, cioè la responsabilità di aver fatto perdere sette lunghissimi anni per decidere se trasferire la Facoltà d'Ingegneria sulle Colline degli Erzelli. Non l'ho sentito dire da nessuno, ma credo che questo sia un atteggiamento di grossa irresponsabilità, da chi fa scienza, da chi ha un ruolo importante per creare possibilità nella classe dirigente di questa città e di questa Regione, visto che comunque si dice che questa è una città di vecchi e quindi non ci sono ragazzi che vanno all'estero. Le cause e le motivazioni che avete addotto sono un falso problema, cioè vi siete posti il problema di sette anni per la logistica, cioè come i ragazzi dovevano o potevano raggiunto gli Erzelli, ma questo è un falso problema, lo sappiamo tutti, si metterebbero a ridere i cittadini genovesi rispetto a questo problema.



COMUNE DI GENOVA

Sette anni per decidere come i ragazzi vanno all'Università, cioè si passa dal Genova centro, raggiungono gli Erzelli, ma quando andavo all'Università a Napoli mi alzavo alle ore 6:00 del mattino, prendevo un autobus, facevo 60 chilometri, prendevo la Metropolitana, poi facevo 400 metri a piedi, ma nessuno si è posto il problema rispetto a tutto l'hinterland di spostare la Facoltà d'Ingegneria che era nella zona dello Stadio San Paolo e di portarla al centro di Napoli perché è meglio per chi si trasferisce, questa è un'irresponsabilità. Avete una grossa irresponsabilità – meno male che avete cambiato opinione, adesso stiamo andando verso quella direzione – di averci fatto perdere sette anni e nessuno qui dentro si pone la domanda: “Ci credete nel progetto?”. Stavate facendo andare in fumo 125 milioni perché vi siete posti il problema come i cittadini di Genova, i nostri ragazzi, debbano raggiungere la facoltà, cioè 1 chilometro e mezzo di città. Penso che questo sia inverosimile, penso che in nessun altro Paese civile si sarebbe posto un problema del genere. La responsabilità che, invece, vi dovevate porre era quella di vedere, visto che si voleva creare un campus delle scienze e della tecnologia, di fare sistema con le istituzioni, di cercare di chiedere aiuto per vedere come la logistica, all'interno della facoltà e non la logistica di come ci si arriva, di quanti parcheggi facciamo, ma stiamo dando i numeri? Forse non conoscete la realtà italiana.

Salerno-Avellino, due città che distano 50 chilometri, Fisciano in mezzo, una città che ha creato un Polo Universitario, ma il Rettore non si è posto il problema di come i ragazzi raggiungono l'Università da Salerno e da Avellino oppure se creiamo i parcheggi oppure se questi parcheggi potranno far guadagnare qualcuno, questo è soltanto un atteggiamento di responsabilità. Sono contento, naturalmente si può sempre cambiare rispetto a degli errori, ma erano degli errori che stavate facendo pagare cara una città che non merita già altri disastri rispetto a quelli che sono stati fatti”.

CHESSA – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Muscarà”.

MUSCARÀ (MOV. 5 STELLE)

“La realtà della Salerno-Reggio Calabria, forse quelle zone lì è meglio non prenderle come esempio, perché magari lì le cose si fanno troppo in fretta e poi ne vediamo i risultati. Volevo cogliere l'occasione, visto che si parla di Erzelli, parecchio tempo fa ho chiesto una Commissione sull'Ospedale di Erzelli, non vorrei cadere proprio nella situazione in cui siamo caduti oggi, dove il Magnifico Rettore ci dice: “Non ci siamo ancora arrivati agli Erzelli e trovo infantile parlare della mobilità”, invece io trovo infantile e anche poco professionale pensare di spendere milioni di euro senza valutare queste cose. Quando si fa un progetto di solito si parte dalla mobilità. Se costruisco un Ospedale, prima di costruirlo cerco di valutare se il sito dove voglio costruire l'Ospedale o



COMUNE DI GENOVA

il Polo Universitario è un sito che in qualche modo sia raggiungibile. Prima faccio queste valutazioni e poi impegno milioni di euro della collettività.

Volevo sollecitare il Presidente e anche il Vicesindaco, l'Assessore, a calendarizzare al più presto una Commissione dove si discuta dell'Ospedale di Erzelli proprio perché ritengo che sia importante parlarne prima, anche se siamo in un periodo di elezioni magari quest'argomento potrebbe essere favorevole a chi fa campagne elettorali, però siamo abituati, in quest'Aula, ad assistere a teatrini del genere, quindi direi, uno più o uno meno, però sarebbe importante discuterne. L'ho chiesto in modo scritto e non ho avuto riscontro, lo chiedo ora in modo verbale, mi riferisco al Presidente della Commissione, vorrei avere questa Commissione dove l'Amministrazione comunale intanto ci potrà esporre i progetti che ha fatto sulla mobilità, legati all'ipotesi di mettere l'Ospedale degli Erzelli, proprio per evitare quello che il mio collega Putti diceva prima”.

CHESSA – PRESIDENTE

“La ringrazio Consigliere per avermi ricordato una cosa che mi aveva ricordato ieri, adesso lo ricordo sicuramente. La parola al consigliere Campora segnalando anche che il Rettore ha degli impegni ulteriori quindi bisognerebbe stringere un attimo per avere le risposte”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Credo che la strada da percorrere sia chiara e non si possa tornare indietro, però penso anche che se in questi anni sono sorti determinati problemi e l'Università non ha preso una posizione è anche perché l'Università ha delle responsabilità anche nella gestione delle proprie risorse, quindi penso che non si possa semplicemente parlare d'irresponsabilità, se c'è voluto così tanto tempo anche nel prendere una decisione o se ce ne vorrà ancora è perché comunque gli organi rispondono anche in merito poi all'utilizzo delle risorse. Sarebbe troppo semplice dire che tutto si è fermato per colpa dei professori che non volevano andare ad Erzelli, credo ci siano questioni più importanti che attengono al bilancio dell'Università e che attengono anche alla responsabilità contabile e anche di chi rappresenta certe istituzioni. Penso anche che oggi, com'è stato detto, la logistica d'Ingegneria, al di là della comodità e della bellezza del quartiere sia una logistica inadeguata, anche perché i diversi siti non sono uniti tra loro, i laboratori si trovano a distanza l'uno dall'altro, quindi vi sia una necessità di vedere Ingegneria tutta in un unico luogo, non, come avveniva qualche anno fa alla Fiera del Mare, oggi è dislocata in più immobili, penso che Erzelli possa invece rappresentare una grande opportunità e mi auguro che l'Università la sappia cogliere, nel contempo credo anche che l'Università e chi la rappresenta debba anche tener conto di come vengono spesi i soldi e avere anche i pareri dell'Ufficio Bilancio e quindi degli organi che rappresentano l'Università e degli organi collettivi ed assembleari”.



COMUNE DI GENOVA

CHESSA – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Baroni”.

BARONI (GRUPPO MISTO)

“Approfitto ancora della presenza del Magnifico Rettore. Un anno fa circa è venuto qui il suo predecessore e ci ha fatto vedere attraverso tutta una serie di slide – se ben ricordo eravamo quasi tutti presenti – l’impossibilità dell’Università a far fronte a questo trasferimento.

Avevo capito allora che ci fosse un’impossibilità non di volontà ma reale, economica.

In quel contesto si era anche parlato del futuro dell’ex che diventerebbe ex Università di Albaro, perché addirittura si pensava che la Regione potesse intervenire, potesse acquistare gli immobili di Albaro, poi metterli sul mercato e poi fare quello che doveva fare.

Faccio una domanda per dire se da allora, che non è passato granché in questa situazione di *spending review* e di tagli che ci sono stati, sono cambiate delle cose ed in che termini sono cambiate, perché se un anno fa l’Università, di fatto, ha rifiutato quest’ipotesi caldeggiata da tutti, dal Sindaco compreso, tutto sommato non ho niente in contrario anche se ho il mio pensiero molto critico sull’origine di quest’operazione, sul modo in cui è stata pensata, volevo capire da dove erano cambiate queste cose, anche per una ragione molto semplice, anche politica. Se è vero, come dice il Vicesindaco Bernini, che tutto il problema del rallentamento dell’empasse di questo progetto è derivato, in buona parte, dalla crisi che è piombata addosso alla realizzazione di questo progetto, se ho capito bene, soprattutto dall’aspetto residenziale, abitativo, comunque immobiliare, mi corregga se ho capito male, sono sue parole.

Io ho le mie perplessità, ma anche documentabili, che tutto sia dovuto a questo, mi sembra un po’ semplicistico dire che il problema nasce dal fatto che ci sia stata la crisi, diciamocela un po’ tutti, però se vogliamo andare ad esaminare bene la questione, da com’è nata, da come si è sviluppata e di come si sta concludendosi, secondo me non è proprio esattamente così. L’altra cosa che volevo chiedere è questa: questa famosa funicolare o tramvia o binario che porterà dalla Valle a lassù in cima, ovoidia o seggiovia, non so cosa sia, se abbiamo utilizzato sette anni, non ho ancora capito, ma c’è un progetto approvato, ambientalmente compatibile? I finanziamenti sono stati trovati per fare questa cosa qua oppure è una cosa che deve fare i conti, cominciamo a parlarne e poi vediamo? Per arrivare lassù, se ho ben capito, non mi pare ci siano molte autostrade e molte strade”.



COMUNE DI GENOVA

CHESSA – PRESIDENTE

“La parola al Magnifico Rettore”.

PROF. COMANDUCCI – MAGNIFICO RETTORE DELL’UNIVERSITA’ DEGLI STUDI DI GENOVA

“Credo che ciascuno debba prendersi le sue responsabilità istituzionali. Per l’Università la localizzazione dell’Erzelli è il trasferimento di Ingegneria in un luogo dove avrà un’infrastrutturazione migliore, più moderna, più ampia. Il Polo Scientifico e Tecnologico non è qualcosa che l’Università possa costruire da sola, ovviamente, è necessaria un’interazione forte con le imprese e un collegamento con gli enti territoriali, quindi il progetto deve essere congiunto. Mi sembra che dei pezzi di questo progetto si stiano concretando, quello che si firma domani è un progetto sui laboratori di IIT su un determinato settore che è un settore di avanguardia a livello mondiale, su cui IIT ha delle fortissime competenze, ma non dimentichiamoci che ha delle fortissime competenze anche l’Università di Genova, non è un caso che molti degli scienziati brillanti dell’IIT siano professori dell’Università di Genova, nonché sulla robotica applicata alle scienze mediche Genova è un’eccellenza a livello italiano.

La stessa idea degli incubatori tecnologici è un’idea che va nella direzione della creazione di un Parco Scientifico Tecnologico, c’è Siemens, c’è Ericsson. Certo se lei mi dice: “Questo è un progetto?”, la mia risposta è no, questo non è il progetto. Questo progetto è un qualcosa ancora, in buona parte, da costruire.

Il collegamento è molto facile con l’intervento del consigliere Gioia, ossia, se si desse tutta la responsabilità di questi sette anni che sono stati necessari all’Università, ovviamente, il GHT e Predeval avrebbero tutto il diritto di farci causa, però mi sembra, mi scusi consigliere Gioia, la sua rappresentazione della realtà molto schematica e devo dire mistificatoria, nel senso che i sette anni di ritardo dipendono dalle procedure amministrative che hanno dei tempi che non dipendono dall’Università, ma dipendono dalle leggi statali e dalla volontà di applicarle, nel senso che i tempi brevi spesso significano operazioni illegittime.

Quello che ho detto e che ha detto l’Università sin dall’inizio è che c’erano delle condizioni di tipo giuridico, economico e poi logistico, non abbiamo discusso per sette anni di logistica, di logistica non si è discusso quasi nulla in questi sette anni, si è discusso dei primi due aspetti: gli aspetti giuridici e soprattutto, nella prima fase, 4-5 anni, gli aspetti economici, nel senso che si era detto che l’Università si trasferisce ad Erzelli, ma c’era la metà delle risorse necessarie per poter fare il trasferimento. Finché le risorse non ci sono state tutte non è stato possibile rendere realizzabile questo Piano. Il primo problema è stato di tipo finanziario e su questo c’è stato un insieme di soggetti che hanno progressivamente portato la provvista finanziaria ad un punto tale che adesso il progetto è realizzabile. Il secondo punto è stato quello giuridico, che ci ha tenuti fermi per degli anni



COMUNE DI GENOVA

con pareri. Ci sono delle responsabilità che sono di livello nazionale. Se si fanno delle leggi la cui interpretazione è così complessa, che ci sono fior di professionisti, di giudici e avvocati che discrepano su quale sia l'interpretazione corretta è ovvio che l'Università si deve muovere con i piedi di piombo.

Abbiamo avuto due pareri da parte di due più illustri amministrativisti italiani che dicevano che l'acquisto di Cosa Futura si poteva fare e dall'altra c'è l'Autorità di Vigilanza sui Contratti, l'Avvocatura Distrettuale dello Stato che ci dicono che non era possibile farlo. Lei ricorderà che all'epoca il Rettore era uno stimabilissimo nefrologo la cui specialità non è quella relativa all'interpretazione della legge, forse un minimo di apporto del nuovo Rettore è stato in questa direzione, dire più chiaramente che una certa strada, che per alcuni anni era stata ipotizzata, non era una strada percorribile, ma a questo punto i ritardi ci sono stati indubbiamente, in un Paese normale non si dovrebbero aspettare sette anni per fare una cosa di questo tipo. Dare le colpe di tutto ciò soltanto all'Università mi sembra non corretto.

Bisogna fare prima le valutazioni sulla logistica e poi andare. Se stessimo parlando di imprese impossibili, cioè il trasferimento di un certo numero di persone (tre o quattro o cinque mila persone) in luoghi inaccessibili saremmo dei pazzi a muoverci adesso, però qui stiamo parlando di un problema che in parte è stato risolto, la viabilità fino a Cornigliano e di un pezzo di problema che non è stato risolto, si sono progettate delle soluzioni, le soluzioni, tengo a ribadirlo di fronte all'assessore Bernini, non sono finanziate, non ci sono finanziamenti per la funivia, non ci sono finanziamenti per un potenziamento di AMT, c'è un progetto che deve essere, dal nostro punto di vista e dal punto di vista dell'Università, valutato tecnicamente, poi bisogna trovare i finanziamenti per farlo. Quello che definisco infantile è l'atteggiamento di dire: "Non decido se vado finché non mi avrete fatto la Funivia", questo non mi sembra un modo di ragionare consono ad un'istituzione pubblica.

Che cosa è cambiato rispetto ad un anno o un anno e mezzo fa quando De Ferrari è venuto a dire che c'erano delle difficoltà economiche? Più o meno quello che vi ho detto, ossia, è stato risolto il problema giuridico attraverso la strada di un appalto ad evidenza pubblica che porta a dei risparmi rispetto all'acquisto di Cosa Futura, c'è un problema relativo all'Iva che riduce l'impatto economico in maniera piuttosto considerevole, infine c'è la decisione dell'Università di verificare se il quadro finanziario complessivo è sufficiente per lo spostamento integrale o se, invece, non si debba conservare una parte dell'attività ben individuata, ben definita in Albaro. Non sto pensando ad Opera Pia, ma sto pensando a Villa Cambiaso che è un edificio di difficilissima allocazione, che non sia per una funzione pubblica, una Villa dell'Alessi che va conservata e quanto altro, di ampie dimensioni che potrebbe consentire, ad esempio, una localizzazione di alcuni master o dottorati o quanto altro, quindi stiamo ragionando. È un percorso, quello che mi sono sentito di fare in questi mesi è di dare un impulso per uscire dalle secche di questa situazione, quello che non è ammissibile, dal mio punto di vista, non è ammissibile dal punto di vista dell'Università e continuare ad avere la metà della dirigenza ed un quarto



COMUNE DI GENOVA

degli uffici impegnati esclusivamente per il trasferimento d'Ingegneria. L'Università ha moltissime competenze nel senso giuridico, cioè si deve occupare di molte cose, Erzelli è una, ma ce ne sono molte altre, non possiamo dimenticare gli studenti delle altre ex facoltà che anche essi delle necessità, quindi il mio impulso è stato: "Usciamo dalle secche, troviamo una soluzione condivisa, giuridicamente legittima, economicamente sostenibile e con una logistica perlomeno accettabile", dopodiché la parola è andata agli altri attori istituzionali, la risposta è stata positiva, mi sembra che anche il clima di collaborazione sia sicuramente migliorato rispetto a qualche mese fa e vediamo se quest'operazione che dobbiamo verificare a livello romano ha tutta la copertura finanziaria disponibile si può portare in porto.

Mi scuso, però, come professore universitario, il primo impegno è andare a fare lezione, quindi vi saluto e vi ringrazio per la vostra attenzione".

CHESSA – PRESIDENTE

"La ringraziamo noi per la precisione e la puntualità della relazione e delle risposte che aspettavamo da tempo e quindi sicuramente grazie a lei per averci consentito di conoscere più a fondo tutta la tematica sulla Facoltà d'Ingegneria ad Erzelli.

Lascio la parola al Vicesindaco Bernini".

BERNINI – ASSESSORE

"Sarò telegrafico, rispondo alle ultime questioni che sono state poste, lo ha appena detto il Magnifico Rettore, non siamo di fronte al finanziamento per la realizzazione dell'opera funivia, ma al finanziamento già effettuato della progettazione definitiva dell'opera, cioè, prima di poter ottenere qualsiasi finanziamento occorre avere un progetto, questo progetto è stato cofinanziato dalla Comunità Europea perché riguarda un complesso progetto più ampio, presentato insieme con Aeroporto, Regione, Società per Cornigliano che, come dicevo prima, è un progetto integrato, che prevede la realizzazione di posteggio d'interscambio, Nuova Stazione Ferroviaria, Collegamento della Stazione Ferroviaria con l'Aeroporto e con la Collina. In quest'ambito, però, il costo di quest'operazione è molto inferiore, un quarto rispetto a quello che era il costo presentato inizialmente per fare, in galleria, un collegamento attraverso una funicolare tipo quella a Sant'Anna, Righi, etc.. Questo è lo studio.

Oggi una Commissione apposita che ha sede in Regione, presieduta da Arcangelo Merella come Direttore membro della Direzione Infrastrutture della Regione, sta sempre raccogliendo tutte le diverse figure interessate alle diverse competenze, via via sviluppando tutti i percorsi comprendenti anche la parte che la mobilità del Comune di Genova sta sviluppando.

L'altra questione è quella relativa alla parte immobiliare. L'intera operazione del Sau degli Erzelli vedeva un massimo del 20 % possibile di residenze, ivi comprese quelle



COMUNE DI GENOVA

destinate agli studenti, tant'è che sono stati realizzati già due edifici, quindi il primo lotto rispetto ai 5 lotti che dovrebbero essere realizzati, non è ancora stato realizzato neanche un appartamento, perché comunque non nasceva l'esigenza, adesso, con l'accordo con IIT è possibile che venga presentato agli uffici del Comune il progetto per il primo edificio abitativo che è quello connesso ai due edifici Ericsson e Siemens per le dimensioni previste, quindi il 20% rispetto all'intero complesso Siemens ed Ericsson, ma solo perché in questo momento comincia ad esserci una domanda connessa al trasferimento di IIT, connessa al trasferimento di Esaote, di avere a disposizione anche un numero ridotto di appartamenti per un indotto connesso a quelle presenze. Come vi dicevo prima abito in quella collina, prima Marconi normalmente usava gli appartamenti compresi quelli dell'edificio dove abitavo per i lavoratori trasferisti che per 6 mesi o un anno vivevano nel territorio genovese.

Valore degli immobili dal punto di vista monetario. Non è così semplice fare una valutazione degli immobili, in particolare in un'area come quella di Sestri Ponente dove le tendenze al modificarsi del mercato sono un po' più rischiose rispetto ad altre parti, questo lo diciamo per aver verificato, in qualche modo, quando abbiamo dovuto compiere recentemente l'acquisizione di un intero palazzo per demolirlo in funzione delle opere di consolidamento del Chiaravagna, di messa in sicurezza del Chiaravagna e abbiamo trovato una maggiore valutazione degli immobili in quell'area rispetto ad altre parti, anche adesso che è cominciata l'operazione Erzelli non è che sia semplice fare una valutazione del valore. Se si guarda alle operazioni attualmente in atto, proprio ai piedi di quella Collina, per esempio, vediamo che non ha avuto un grosso successo il *social housing* mentre ha avuto un successo la realizzazione di appartamenti di una certa qualità, collocati esattamente nella stessa location, sulle sponde del Chiaravagna, ai piedi della Collina degli Erzelli.

Difficilmente è costruibile una funzione chiara tra quello che è lo sviluppo degli Erzelli e quelli che sono i valori immobiliari, certo è che oggi c'è una maggiore staticità del mercato e anche questo comporta qualche difficoltà, in particolare gli Erzelli è soprattutto direzionale e produttivo ed è il direzionale che oggi ha un eccesso di offerta nella nostra città e di conseguenza è per questo che facevo riferimento ad un mercato che adesso è pesante, perché se girate un po' anche per il centro della città, l'intero palazzo ex Ansaldo, ex Regione è completamente vuoto sul mercato lì ed è un direzionale puro. Siamo di fronte ad un mercato particolare dove semmai devi affiancare, alla semplice offerta del contenitore, anche dei servizi, per questo, in qualche modo, Erzelli poteva avere un senso perché costruiva intorno ai servizi e al Polo Scientifico Tecnologico una motivazione che è poi quella su cui ha scommesso l'Istituto Italiano di Tecnologia.

Capisco che siamo in campagna elettorale, che bisogna, in ogni caso dire "No", purtroppo sono nato a Sampierdarena e ci sono stato fino al 1985, ma mia madre ci abita ancora, proprio in Corso Magellano dove c'è l'Ospedale di Sampierdarena. L'anziano di Pontedecimo che si sente male deve finire a Sampierdarena, perché è questo oggi l'ospedale di riferimento per determinati servizi. Tutte le settimane almeno una o due volte



COMUNE DI GENOVA

ci vado perché ci abita mia madre, è più difficile con un mezzo pubblico arrivare lì che non arrivare agli Erzelli, ma tanto più difficile ed è più lungo, ve lo assicuro, se vuole consigliere Putti facciamo insieme quella strada un giorno, ci andiamo e vi faccio vedere quanto il sistema di trasporto pubblico non serva. Ci andiamo con l'autobus, perché in moto ci si arriva in 5 minuti.

Arriveremo ad un confronto non solo in Consiglio, ma si parte già la prossima settimana con i Municipi, dei possibili luoghi dove collocare l'Ospedale, degli elementi positivi e degli elementi negativi, non c'è una scelta già fatta, questa scelta non può essere fatta dal singolo Assessore alla Sanità della Regione o all'Urbanistica e ai servizi sociali del Comune di Genova, è una scelta che va condivisa nelle sue motivazioni, soltanto si ricorda che se si mettono dei più e dei meno, Erzelli non è perdente dal punto di vista sia della logistica sia di tutta una serie di elementi che lo legano alla fruibilità come plesso ospedaliero e non altre questioni.

Per quanto riguarda il fatto che sia un Ospedale di Vallata oppure no, era di Vallata quando si pensava di farlo alla Mira Lanza, dopodiché hanno cominciato a fare un *project financing* sulla Mira Lanza, di colpo sono lievitati i costi, non ci si stava più con le risorse a disposizione, tant'è che hanno anche perso una causa in Regione con la collocazione a Mira Lanza. Oggi il valore di quell'area è talmente elevato che davvero non è possibile pensare di rifarlo lì, a parte il fatto che se lo si confronta con Villa Bombrini e con Erzelli, anche dimensionalmente non si capisce perché si dovrebbe avere quel valore su Mira Lanza visto il valore diverso di Erzelli o di Villa Bombrini, sono terreni pubblici e quindi acquisibili direttamente da parte dell'A.S.L..

Questo è archi motivo per cui è diventato Ospedale del Ponente, perché non poteva più essere considerato Ospedale da collocare lì perché qualcuno nel passato ha fatto un'operazione che ne ha fatto lievitare i costi, è storia, c'è scritto sui giornali, sui libri e sulle delibere della Regione, ci ha portato anche a spenderci dei soldi purtroppo come contribuenti in quest'operazione fallimentare. Non ho il compito di andare a sanzionare, non sono un magistrato, non sono un giudice che deve sanzionare i comportamenti precedenti, parto dalle scelte che posso fare oggi date le risorse finanziarie e le disponibilità e sulla base di questo vi assicuro che in Consiglio comunale arriverà il lavoro fatto dai tecnici, valutato anche dai Municipi interessati e cioè tutti gli elementi necessari per poter fare una scelta finale dove chiedere alla Regione – perché poi sono loro che fanno l'operazione – di collocare il plesso ospedaliero”.

CHESSA – PRESIDENTE

“Ritenevo conclusive perlomeno sul tema di oggi le parole del Vicesindaco. Ha aperto, il Vicesindaco, anche tutta la tematica sull'Ospedale agli Erzelli su cui sarà fatta sicuramente una Commissione, non vorrei che fosse un duello tra lei e il Vicesindaco, se vuole dire qualcosa però sappia che ormai l'attenzione è scemata molto”.



COMUNE DI GENOVA

MUSCARÀ (MOV. 5 STELLE)

“È solo una risposta al Vicesindaco. Non ho bisogno di avere il teatro, mi basta solamente dire che non si tratta di dire “No” per avere dei consensi elettorali, si tratta di fare delle domande ed avere delle risposte.

Le posso ricordare, in periodo di elezioni, nel 2010, si tagliava il nastro dell’Ospedale di Pontedecimo, ora, combinazione – non dico a lei, sa benissimo a chi mi riferisco – allo stesso Ospedale di Pontedecimo adesso si parla di chiusura, però sotto elezioni si ricomincia a parlare dell’Ospedale della Vallata. Mi auguro che dopo le elezioni regionali si continui a parlare di Ospedale e non resti solo motivo per prendere dei voti”.

CHESSA – PRESIDENTE

“Ribadisco che ci sarà una Commissione ad hoc”.

E S I T O:

1) Nuovi sviluppi per il Polo Tecnologico agli Erzelli, in particolare relativamente al contributo dell' Università di Genova.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Alle ore 16.55 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE
(Leonardo Chessa)